

# ORE 12

Anno XXVII - Numero 255 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente



www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780  
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni  
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

“Il 9,8% della popolazione vive in povertà assoluta, mentre il 10% delle famiglie più ricche detiene il 60% della ricchezza complessiva”

## Caritas, rapporto shock



Presentato il Rapporto 2025 su povertà ed esclusione sociale di Caritas Italiana In occasione della nona Giornata mondiale dei poveri (domenica 16 novembre 2025), Caritas Italiana pubblica la ventinovesima edizione del Rapporto su

povertà ed esclusione sociale in Italia. Il Rapporto 2025 sceglie di portare al centro del dibattito pubblico quei fenomeni che restano spesso ai margini dello sguardo: disuguaglianze economiche, povertà multidimensionali, azzardo indu-

striale di massa, violenza sulle donne, povertà energetica. Sono i “fuori campo” della società italiana. Secondo gli ultimi dati Istat, in Italia la povertà assoluta riguarda il 9,8% della popolazione: oltre 5,7 milioni di persone e 2,2 milioni di fa-

miglie (8,4% dei nuclei) vivono in condizioni di indigenza. Accanto alla povertà economica, il Rapporto mette a fuoco la crescita delle disuguaglianze. In Italia il 10% delle famiglie più ricche detiene circa il 60% della ricchezza complessiva.

### Commercio, a rischio 114mila imprese

Lo studio della Confcommercio



Dal rapporto dell'Ufficio Studi di Confcommercio, presentato in vista dell'iniziativa “In città che cambiano, economie urbane che crescono” in programma a Bologna il 20 e 21 novembre a Palazzo Re Enzo, emerge che negli ultimi dodici anni il tessuto commerciale italiano ha subito una contrazione profonda: più di 140mila attività al dettaglio, tra negozi e ambulanti, hanno cessato l'attività. Il fenomeno è particolarmente visibile nei centri storici e nei piccoli comuni, dove la perdita di imprese incide non solo sull'economia locale ma anche sulla vivibilità degli spazi urbani. Un ulteriore elemento critico riguarda i circa 105mila locali commerciali oggi sfitti, un quarto dei quali inutilizzati da oltre un anno. Senza interventi mirati, la situazione rischia di peggiorare. Le stime indicano che entro il 2035 potrebbero chiudere altre 114mila imprese del settore, pari a oltre un quinto di quelle ancora attive.

Servizio all'interno

### Patrimoniali? Ce ne sono già in abbondanza

La ricerca della Cgia disegna uno scenario che pesa sulle tasche dei cittadini per 51,2 mld di euro

Mentre la politica continua a dividersi tra patrimoniale sì e patrimoniale no, l'Ufficio studi della CGIA ricorda che in Italia le imposte che gravano sulla ricchezza esistono già. Nel 2024, ad esempio, hanno garantito all'erario 51,2 miliardi di euro e negli ultimi 20 anni, periodo in cui nel nostro Paese hanno governato a più riprese tutti gli schieramenti politici e la quasi totalità dei partiti, il gettito è addirittura cresciuto del 74 per cento. Come dicevamo, nel 2024 il gettito delle patrimoniali applicate in Italia ha



garantito all'erario 51,2 miliardi di euro. La voce che pesa di più sulle nostre tasche è l'Imposta Municipale Unica (IMU) che viene applicata sulle prime case di lusso, sulle

seconde/terze case, sui capannoni, sugli uffici, i negozi e i terreni fabbricabili. Ma ce ne sono anche altre e l'elenco è lungo.

Servizio all'interno

**BluePower**  
ENTRA IN BLUEPOWER  
Info@bluepower.it  
+39 075 9275963  
Via B. Ubaldini, SNC - 06024 - Gubbio (PG)

**CENTRO STAMPA ROMANO**

- ★ Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero
- ★ Progetti grafici biglietti da visita, manifesti, locandine, volantini, brochure, partecipazioni, inviti, menu carte intestate,
- ★ Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39 tel 0633055200 - fax 06 33055219

# Manovra, ora spunta anche il condono

## Si torna agli anni di Berlusconi, ma l'emendamento è del partito di Meloni

Bando  
Brevetti +,  
si parte  
il 20 dicembre



Il bando Brevetti+ 2025, l'agevolazione che sostiene lo sviluppo di una strategia brevettuale e supporta la capacità competitiva di micro, piccole e medie imprese attraverso incentivi per l'acquisto di servizi specialistici finalizzati alla valorizzazione economica di un brevetto e funzionali alla sua introduzione nel processo produttivo ed organizzativo dell'impresa, si aprirà il prossimo 20 novembre. Possono accedere al contributo micro, piccole e medie imprese, anche di nuova costituzione, che siano titolari:

- di un brevetto italiano concesso dopo il 1° gennaio 2024 o di una licenza esclusiva trascritta all'Uibm di un brevetto italiano concesso dopo il 1° gennaio 2024;
- di una domanda nazionale di brevetto italiano depositata dopo il 1° gennaio 2023 con un rapporto di ricerca con esito "non negativo";
- di un brevetto concesso dall'Epo e convalidato in Italia dopo il 1° gennaio 2024 o di un brevetto concesso dall'Epo con effetto unitario dal 1° gennaio 2024, comprendente l'Italia tra gli stati designati;
- di una domanda di brevetto europeo o di una domanda internazionale di brevetto depositata dopo il 1° gennaio 2023, con il relativo rapporto di ricerca con esito "non negativo", che rivendichi la priorità di una prece-



Che dire, al peggio non c'è mai fine. Quella che doveva essere una manovra rigorosa, attenta alla spesa, almeno così voleva Giorgetti. Si sta trasformando in un provvedimento dove, sia i partiti della maggioranza, che quelli dell'opposizione cercano di mettere di tutto, anche un condono per la Campania, Regione che tra pochi giorni, guarda

Caso, andrà al voto. Gli emendamenti alla manovra ogni anno sono tantissimi: questa volta la quota è di quasi seimila. Ma non sono solo le opposizioni a mettere nero su bianco un'idea diversa di politica economica, anche i partiti di maggioranza - con 1.600 proposte - hanno mostrato l'ambizione di voler riscrivere gran parte della legge di bilancio. E nella ridda delle richieste, è Fratelli d'Italia a tirare fuori una novità: i senatori del

dente domanda nazionale di brevetto, purché la domanda nazionale di priorità non sia stata già ammessa alle agevolazioni "Brevetti+" nell'ambito dei precedenti bandi. Le medie imprese devono inoltre aver sottoscritto una polizza assicurativa contro gli eventi catastrofali, mentre le micro e piccole imprese non sono tenute a soddisfare questo requisito se presentano la domanda entro il 2025, in quanto a tale data l'obbligo di stipula dell'assicurazione non sarà

partito della premier chiedono di riaprire il condono edilizio del lontano 2003, quando a Palazzo Chigi c'era Silvio Berlusconi. "Nessun nuovo condono. Si tratta di una sanatoria, che consiste nella riapertura dei termini di una vecchia normativa per sanare vecchie pendenze di persone che anche se hanno pagato per accedere al condono ne sono rimaste escluse": è quanto sottolinea l'ufficio stampa di FdI al Senato a proposito dell'emendamento alla manovra che riapre i termini della sanatoria del 2003. Viene inoltre sottolineato che spetterà eventualmente alle Regioni deliberare in materia e decidere il perimetro delle norme. La misura potenzialmente riguarda tutta Italia ma nei fatti è stata pensata in particolare per la Campania, che all'epoca sotto la guida di Basolino non aderì.

ancora entrato in vigore. Sono ammissibili i costi relativi a:

1. progettazione, ingegnerizzazione e industrializzazione;
2. organizzazione e sviluppo;
3. trasferimento tecnologico.

Le spese relative alle voci b) e c) non possono superare il 30% del totale dei costi. Non sono ammissibili le spese sostenute prima della presentazione della domanda. L'agevolazione è concessa nella forma di un contributo a fondo perduto, ai sensi del

## PREZZI ALIMENTARI

### Confesercenti: "Crescono in tutta Europa, ma per le imprese si restringono margini e volumi"

I dati Istat segnalano un incremento del 25% dei prezzi alimentari in quattro anni, con aumenti che in Italia restano inferiori rispetto ad altri Paesi europei, ma comunque molto pesanti per famiglie e imprese. "I dati Istat confermano quello che le imprese alimentari vivono ogni giorno: i prezzi crescono, ma i margini si riducono e i volumi di vendita si restringono", commenta Daniele Erasmì, Presidente nazionale di Fiesca Confesercenti. "Negli ultimi anni il settore ha dovuto assorbire aumenti eccezionali dei costi di materie prime, energia, logistica e packaging, senza poterli trasferire integralmente sui prezzi finali per non gravare ulteriormente sulle famiglie. Il risultato è un sistema della distribuzione alimentare in sofferenza, in cui molte attività stanno lavorando al limite della sostenibilità economica." "Il boom dei prezzi del cibo - conclude Erasmì - non è solo un fenomeno italiano ma europeo: questo dimostra che le cause vanno ricercate lungo tutta la filiera e nei costi internazionali dell'energia e delle materie prime. È una situazione da monitorare con grande attenzione, perché la tenuta delle imprese alimentari di prossimità è essenziale per la qualità, la sicurezza e l'equilibrio del nostro sistema di consumo."



L'intenzione è dichiarata esplicitamente da FdI e vale però l'accusa da parte dell'opposizione di voler "comprare voti" in vista delle elezioni regionali di fine novembre. "Migliaia" di case saranno "salvate dall'ab-

battimento", è la promessa del senatore di FdI Antonio Iannone. Certo, spetterà anche questa volta come venti anni fa, alle Regioni recepire le norme e definirne il perimetro, evidenziano dal partito.

Regolamento de minimis, fino all'80% dei costi ammissibili, che può arrivare fino all'85% o al 100% in alcuni casi, fino a un massimo di 140mila euro. Non è cumulabile con altre agevolazioni, ad eccezione del Fondo di Garanzia per le Pmi e di altre agevolazioni fiscali che non costituiscano aiuti di Stato. È possibile chiedere una anticipazione fino al 30% del contributo concesso o sulla base degli stati di avanzamento dei lavori per un importo compreso tra

il 30% e il 60% del contributo concesso. Il programma di spesa deve essere concluso entro 18 mesi dalla concessione del contributo. È previsto un procedimento a sportello. Le domande possono essere presentate dal 20 novembre 2025 alle ore 12.00 alle ore 18.00 e dalle ore 10.00 alle ore 18.00 dei successivi giorni dal lunedì al venerdì, fino ad esaurimento delle risorse finanziarie disponibili. La dotazione finanziaria è pari a 20 milioni di euro.

## POLITICA, ECONOMIA E LAVORO

Dunque, viene sottolineato, nessun "obbligo".

Ma andiamo a vedere gli emendamenti presentati dalle opposizioni, che, nelle intenzioni, dovrebbero scardinare la manovra e le intenzioni di Governo del centrodestra. I gruppi di opposizione al Senato — Partito Democratico, Movimento 5 Stelle, Alleanza Verdi e Sinistra, Italia Viva, ai quali si aggiungerà +Europa nel passaggio alla Camera — hanno presentato oggi un pacchetto unitario di 16 emendamenti alla legge di bilancio, “frutto di un lavoro comune che rappresenta una novità politica importante e un segnale concreto di convergenza sui principali nodi economici e sociali del Paese”.

Le quattro forze politiche hanno definito e condiviso una piattaforma di proposte che intervergono sui temi cruciali per la coesione sociale e per la competitività del sistema Italia: lavoro (salario minimo, precari giustizia), fisco (estensione della no tax area, sterilizzazione del drenaggio fiscale, StartTax per i giovani), politiche industriali (ripristino di Transizione 4.0 e estensione a tutta Italia dell'autorizzazione unica ZES), istruzione (abrogazione dei tagli del governo per la scuola, aumento del Fondo di finanziamento per l'università), sanità (incremento del fondo sanitario nazionale per l'assunzione del personale), welfare (ripristino di Opzione donna, potenziamento dell'assegno unico, congedi paritari), sicurezza (blocco dell'aumento dell'età pensionabile per le forze dell'ordine e stop al centro in Albania, destinando i risparmi alla sicurezza).

L'iniziativa conferma che le opposizioni sono in grado di costruire una proposta comune su scelte decisive per il futuro dell'Italia, offrendo un contributo serio e responsabile al miglioramento di una manovra di bilancio del tutto inadeguata ad affrontare i nodi dello sviluppo e della coesione sociale.

Le forze politiche promotrici si impegnano a segnalare tutti gli emendamenti condivisi e a sostenere congiuntamente questo pacchetto in Commissione e in Aula, con la volontà di introdurre correttivi significativi alla legge di bilancio a favore

# Caritas, rapporto shock

“Il 9,8% della popolazione vive in povertà assoluta, mentre il 10% delle famiglie più ricche detiene il 60% della ricchezza complessiva”

Presentato il Rapporto 2025 su povertà ed esclusione sociale di Caritas Italiana in occasione della nona Giornata mondiale dei poveri (domenica 16 novembre 2025), Caritas Italiana pubblica la ventinovesima edizione del Rapporto su povertà ed esclusione sociale in Italia. A quasi trent'anni dal primo volume “I bisogni dimenticati” (1996), il Rapporto 2025 sceglie di portare al centro del dibattito pubblico quei fenomeni che restano spesso ai margini dello sguardo: disuguaglianze economiche, povertà multidimensionali, azzardo industriale di massa, violenza sulle donne, povertà energetica. Sono i “fuori campo” della società italiana. Secondo gli ultimi dati Istat, in Italia la povertà assoluta riguarda il 9,8% della popolazione: oltre 5,7 milioni di persone e 2,2 milioni di famiglie (8,4% dei nuclei) vivono in condizioni di indigenza. Accanto alla povertà economica, il Rapporto mette a fuoco la crescita delle disuguaglianze. In Italia il 10% delle famiglie più ricche detiene circa il 60% della ricchezza complessiva. Almeno 10 milioni di adulti dispongono di risparmi liquidi inferiori ai 2.000 euro, insufficienti per reggere uno shock come la perdita del lavoro o una malattia. Nel 2024 i Centri di Ascolto Caritas hanno sostenuto 277.775 fami-



glie, pari a circa il 12% delle famiglie in povertà assoluta, con un aumento del 3% rispetto al 2023 e del 62,6% rispetto al 2014. Più di una famiglia su due seguita da Caritas presenta almeno due ambiti di disagio, una su tre ne manifesta tre o più. La povertà si manifesta sempre più come nodo multidimensionale di fragilità intrecciate, non riducibile alla sola mancanza di reddito. Per leggere meglio questa complessità, Caritas Italiana ha avviato uno studio pilota che ha portato alla costruzione di un indice sintetico di vulnerabilità individuale. Oltre il 67% delle persone con bisogni in tre o più ambiti rientra in una fascia di vulnerabilità medio-alta o alta. Gli interventi puramente assistenziali non bastano più, serve un cambio di paradigma verso politiche integrate e percorsi “capacitanti” che restituiscano

alle persone autonomia, dignità e possibilità di futuro. Tra i “fuori campo” analizzati, il Rapporto dedica attenzione particolare alla deriva nazionale dell'azzardo industriale di massa: nel 2024 in Italia sono state spese 157 miliardi di euro, con perdite per 20 miliardi e oltre. 835 milioni sono le ore di vita spese in questa pratica. Un tempo e un denaro che pesano soprattutto sulle famiglie più fragili, in particolare nel Mezzogiorno. Altre pagine sono dedicate al legame tra violenza sulle donne e impoverimento, oltre 60.000 donne si sono rivolte ai Centri antiviolenza nel 2023, spesso senza autonomia economica, e alla povertà energetica, che nel 2023 ha coinvolto 2,36 milioni di famiglie (9% del totale), il valore più alto mai registrato. La povertà energetica rappresenta, inoltre, una

delle frontiere più nuove e preoccupanti di ingiustizia sociale. «Il “fuori campo” è ciò che non si vede, ma che pure dà senso a tutto il resto» - sottolinea don Marco Pagnello, direttore di Caritas Italiana - «È la parte invisibile, laterale, quella che sfugge allo sguardo immediato, ma che sostiene la scena e che, se non ci fosse, anche ciò che generalmente osserviamo perderebbe il suo senso più profondo». In questo scenario, Caritas Italiana rilancia la sua vocazione pedagogica: «Essere Caritas - aggiunge don Pagnello - significa aiutare le comunità a “guardare oltre”, a non fermarsi alla superficie dei numeri ma a Caritas Italiana | 00165 Roma | via Aurelia, 796 | conto corrente postale n. 347013 | Ufficio Comunicazione: tel. 06 66177 227 | mob. 3345868703 | comunicazione@caritas.it | www.caritas.it | www.italiacaritas.it | fb: @CaritasIt | ig: @caritasit | tw: @CaritasItaliana leggere, dietro ogni dato, una storia concreta. È un invito a costruire una democrazia della prossimità e una pace che nasce dal basso, ripartendo dagli ultimi. La fedeltà allo sguardo della prossimità è già una forma di speranza: è nel fuori campo delle nostre città che si intravedono i germi di un mondo nuovo».

di lavoratori, famiglie, giovani, scuola, sanità e impresa. Lo rendono noto Francesco Boccia, capogruppo PD; Stefano Patuanelli, capogruppo M5S; Peppe De Cristofaro, capogruppo AVS; Raffaella Paita, capogruppo IV.

Questo l'elenco completo delle proposte congiunte: Misure per la restituzione del drenaggio fiscale; Estensione dell'Autorizzazione unica a tutto il territorio nazionale; Proroga di Opzione donna previgente; Incremento FSN destinato all'assunzione del personale paritario; Salario minimo; Soppres-

sione autonomia scolastica; Irpef - estensione della No Tax area a 15.000 euro con trascinarsi a 60.000 euro; Soppressione aumento età pensionabile comparto sicurezza; Congedi paritari; Maggiorazione 70 euro Assegno unico; Ripristino misure Transizione 4.0; Soppressione dei tagli alle supplenze brevi; stabilizzazione dei precari del personale Giustizia; università - Aumento FFO per professori e ricercatori; Start Tax per giovani; ‘Sicurezza città’ finanziato con il taglio del protocollo Albania.

Red

**ELPAL CONSULTING**  
BUSINESS CORPORATE - FINANCE - TRADING - REAL ESTATE

TI METTIAMO A REALIZZARE I TUOI SOGNI

SOLO DALLE GRANDI  
PASSIONI NASCONO  
LE GRANDI IMPRESE

Lgo Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032

# Patrimoniali, Cgia: “Ci sono già e in 20 anni sono anche cresciute”

L'elmetto della Meloni: “Siamo l'alternativa alle frittiture di pesce. La patrimoniale è una ricetta bizzarra e tardo-comunista”

“Ci vuole coraggio a dire che questa manovra favorisce i ricchi. La sinistra, però, ha un proposta nuova: la patrimoniale per colpire i ricchi. Ma se noi abbiamo favorito i ricchi, cioè persone che guadagnano 2.500 euro al mese, sono queste le persone a cui la sinistra vuole applicare la patrimoniale? Finché governiamo noi queste ricette bizzarre e tardo-comuniste non passeranno”. Lo dice Giorgia Meloni, durante un comizio a Napoli. “Qui raccolgo l'energia di una città e di una regione unica. Troppo si è parlato di un Sud da compatire. Questa terra non è un problema da risolvere, ma una civiltà millenaria da celebrare e un patrimonio da difendere”. “Io da italiana e da patriota sono fiera della nostra identità, dovete chiedere una classe politica all'altezza di quella storia. Qui non manca la voglia di lavorare, sono mancate le occasioni di lavorare e ora le abbiamo costruite”. “La sicurezza non è un vezzo, noi abbiamo fatto norme di buon senso. Non consentiremo alla camorra di distruggere generazioni e di usare bambini per fare i loro sporchi comodi”. “Se il modello di De Luca va benissimo e va perpetuato perché Fico e i Cinquestelle l'hanno descritto per anni come un sistema clientelare che soffocava le persone oneste: mentivano prima o hanno deciso che era meglio far parte di quel sistema che combatterlo? Sembra una commedia napoletana ma la commedia napoletana è una cosa più nobile”. “Andate in ogni piazza, quartiere e strada della Campania: parlate di Edmondo Cirielli, del nostro programma, delle nostre idee e di ciò che vogliamo costruire in questa terra orgogliosa. C'è un'alternativa alla rassegnazione, alle frittiture di pesce per fare voti e ai volta-gabbana che hanno rinnegato tutto per una poltrona; quell'alternativa è il centrodestra”.

Con il governo Meloni la pressione fiscale è aumentata? Per le famiglie no. Propensione all'evasione? Al top in Calabria, Puglia e Campania. Mentre la politica continua a dividersi tra patrimoniale sì e patrimoniale no, l'Ufficio studi della CGIA ricorda che in Italia le imposte che gravano sulla ricchezza esistono già. Nel 2024, ad esempio, hanno garantito all'erario 51,2 miliardi di euro e negli ultimi 20 anni, periodo in cui nel nostro Paese hanno governato a più riprese tutti gli schieramenti politici e la quasi totalità dei partiti, il gettito è addirittura cresciuto del 74 per cento.

## L'IMU è la più pesante



Come dicevamo, nel 2024 il gettito delle patrimoniali applicate in Italia ha garantito all'erario 51,2 miliardi di euro. La voce che pesa di più sulle nostre tasche è l'Imposta Municipale Unica (IMU) che viene applicata sulle prime case di lusso, sulle seconde/terze case, sui capannoni, sugli uffici, i negozi e i terreni fabbricabili. L'anno scorso il prelievo è stato pari a 23 miliardi di euro. Un importo che costituisce il 45 per cento del gettito totale delle patrimoniali applicate nel nostro Paese. Seguono l'imposta di bollo che grava obbligatoriamente sui conti correnti, sui conti di deposito, sulle fatture, sulle ricevute, etc., che ha consentito allo Stato di incassare 8,9 miliardi. Il bollo auto, tassa di possesso applicata dalle regioni, è costato agli italiani 7,5 miliardi, mentre l'imposta di registro che paghiamo quando effettuiamo una compravendita immobiliare o quando stipuliamo un contratto di affitto ci è costata 6,1 miliardi di euro.



## Con il governo Meloni pressione fiscale in aumento? Per le famiglie no



Nel Documento programmatico di finanza pubblica 2025, quest'anno la pressione fiscale è prevista al 42,8 per cento; 0,3 punti in più del dato registrato nel 2024 e di 1,1 punti sopra il dato 2022, anno che “precede” l'arrivo a Palazzo Chigi della Presidente Meloni (vedi Graf. 2). Questo vuol dire che con l'esecutivo di centro-destra il carico fiscale sulle famiglie è aumentato? In realtà no. Se la pressione fiscale è in crescita, in parte è attribuibile al fatto che il taglio del cuneo fiscale sul reddito da lavoro dipendente non è solo costituito dalla riduzione dell'Irpef (tramite l'accorpamento dei primi due scaglioni Irpef e dall'introduzione di un'ulteriore detrazione per i redditi da 20mila a 40mila euro), ma anche da un “bonus” a favore dei lavoratori dipendenti con un reddito sino a 20mila euro. Pertanto, a fronte di un taglio complessivo di 18 miliardi di euro, quasi 4,5 miliardi sono imputati contabilmente come un incremento della spesa pubblica (“bonus”). Di conseguenza, se per i lavoratori dipendenti con retribu-

zioni basse la busta paga è diventata più pesante, per il bilancio dello Stato una parte di questa contrazione delle tasse viene contabilizzata come un aumento delle uscite. A seguito di questa “decisione”, almeno 0,2 punti percentuali non hanno abbassato la pressione fiscale totale. E gli altri 0,9 punti in più che sono aumentati tra il 2022 e il 2025? Ricordiamo che in questi ultimi anni il gettito fiscale del nostro Paese è salito anche a seguito dell'aumento degli occupati e dai molti rinnovi contrattuali firmati negli ultimi due anni che hanno incrementato le retribuzioni di molte categorie e, conseguentemente, anche il gettito tributario e contributivo. Infine, non dobbiamo dimenticare che ad aver dato una spinta all'inasprimento statistico del carico fiscale complessivo hanno concorso sia la sospensione della possibilità di dedurre alcuni particolari categorie di costi (quote di svalutazione crediti e quote di avviamento), sia l'abrogazione dell'ACE (Aiuto alla Crescita Economica). Provvedimenti, questi ultimi, che hanno interessato solo le società di capitali (Srl e Spa). Ricordiamo che in termini assoluti queste ultime sono 1,5 milioni e costituiscono il 35 per cento del totale delle imprese presenti in Italia.

## Propensione all'evasione al top in Calabria, Puglia e Campania

Secondo gli ultimi dati resi noti nei giorni scorsi dal Ministero dell'Economia e delle Fi-

nanze, nel 2022 l'evasione fiscale in Italia ammontava a 102,5 miliardi di euro. Grazie alla disponibilità dei dati relativi all'economia non osservata presente in ciascuna regione che sono rapportabili al valore aggiunto prodotto nella stessa, la CGIA è riuscita a “distribuire” territorialmente il mancato gettito potenziale. Ebbene, se calcoliamo la propensione all'evasione (vale a dire quanto evade la popolazione/imprese presenti in una determinata area geografica in rapporto alla ricchezza prodotta), in Calabria è al 20,9 per cento (3,1 miliardi di evasione), in Puglia al 18,9 per cento (6,8 miliardi di mancato gettito) e in Campania del 18,5 per cento (9,4 miliardi evasi). Le regioni meno coinvolte, invece, sono la Provincia Autonoma di Trento che presenta un tasso del 9,7, la Lombardia dell'8,8 e la Provincia Autonoma di Bolzano che registra l'incidenza più contenuta d'Italia, pari all'8,4. Se, invece, osserviamo la graduatoria dell'evasione in termini assoluti, sono ovviamente le regioni più ricche e popolate a occupare le prime posizioni. Infatti, al primo posto troviamo la Lombardia con un mancato gettito pari a 16,7 miliardi di euro. Seguono il Lazio con 11,4 miliardi, la Campania con 9,4, Veneto ed Emilia Romagna entrambe con 7,8 miliardi.

## Conclusioni

Mentre c'è ancora qualcuno che chiede di introdurre una patrimoniale sui ricchi, dimenticandosi del clamoroso flop conseguito in passato con l'applicazione della supertassa sugli yacht, forse sarebbe il caso di recuperare le risorse necessarie per finanziare la scuola, la sanità e il sociale contrastando seriamente l'evasione fiscale, in particolare nelle aree del Paese dove la propensione è più diffusa e razionalizzando la spesa pubblica, attraverso il taglio degli sprechi, degli sperperi e delle inefficienze.

## POLITICA, ECONOMIA E LAVORO

# Benefici pensionistici per lavoratori esposti all'amianto

di Massimo Maria Amorosini

Nuova sentenza della Corte di Appello di Catania, che conferma i principi dettati dalla Corte di Cassazione, dopo il ricorso dell'Osservatorio Nazionale Amianto - ONA APS e dell'Avv. Ezio Bonanni.

Così la decisione definitiva sul caso di Salvatore Patania, assistito ormai da anni, e che è emblematico per tutto il territorio nazionale, compresi i petrolchimici del nord Italia. Infatti Salvatore Patania ex operaio del Polo petrolchimico Enichem di Priolo Gargallo, che ottiene il riconoscimento dei propri diritti previdenziali per l'esposizione ad amianto.

La Corte d'Appello di Catania, in sede di rinvio disposto dalla Corte di Cassazione, ha infatti condannato l'Inps a riconoscere la rivalutazione contributiva per esposizione all'amianto e il conseguente aumento della pensione in favore del lavoratore. La vicenda è resa nota dall'Osservatorio Nazionale Amianto (ONA). Patania ha lavorato per oltre quindici anni come operaio montatore alle dipendenze di alcune società che operavano all'interno del petrolchimico. 'Si tratta di una vittoria storica' - così dichiara l'Avv. Ezio Bonanni, pioniere della tutela dei diritti dei lavoratori esposti ad amianto e Presidente dell'Osservatorio Nazionale Amianto. L'ONA si batte sia per il prepensionamento amianto, sia per la rivalutazione della pensione INPS in caso di esposizione ad amianto, oltre che per il riconoscimento delle malattie professionali con rendita INAIL e riconoscimento per equiparazione vittima del dovere. Nonostante i riconoscimenti tecnici dell'Inail in ordine all'esposizione qualificata al-



l'amianto, l'Inps aveva negato i benefici contributivi utili al prepensionamento, sostenendo che il periodo di rischio fosse inferiore ai dieci anni. Il ricorso del lavoratore era stato respinto sia in primo grado che in appello, fino all'intervento in Cassazione dell'avvocato Ezio Bonanni, legale di Patania e presidente dell'ONA. La Corte di Cassazione ha annullato le precedenti decisioni, ritenendo decisive le prove documentali prodotte e affermando un principio di grande rilievo: il termine finale dell'esposizione all'amianto non può essere fissato automaticamente alla data di entrata in vigore della legge n. 257/1992, ma deve essere determinato in base alle effettive condizioni di lavoro e alla data reale delle bonifiche nei siti contaminati. Sulla base di tale principio, la Suprema Corte ha disposto un nuovo giudizio davanti alla Corte d'Appello di Catania, che si è ora concluso con la condanna dell'ente previdenziale.

In esecuzione della sentenza, la Corte ha riconosciuto a Patania:



- un incremento della pensione di circa 400 euro mensili;
- il pagamento degli arretrati relativi agli ultimi cinque anni, per un importo di circa 25.000 euro;
- il diritto alla rivalutazione contributiva per esposizione ad amianto;
- la condanna dell'Inps al pagamento delle spese di tutti i gradi di giudizio, per oltre 17.000 euro, oltre alle spese generali e a quelle della consulenza tecnica d'ufficio del primo grado.

Secondo l'avvocato Ezio Bonanni, la decisione rappresenta una conferma delle

battaglie condotte in questi anni in tutela delle vittime dell'amianto e riafferma che la protezione del lavoratore non può essere sacrificata a formalismi o interpretazioni riduttive delle norme, ma deve basarsi sulle effettive condizioni di rischio presenti nei luoghi di lavoro. Patania ha espresso la propria soddisfazione. 'Intendo ringraziare prima di tutto l'Avv. Ezio Bonanni, Presidente dell'ONA, che mi ha assistito, e l'Avv. Alessandro Scuderi che ha collaborato professionalmente con lui, ma anche e soprattutto l'On.le Pippo Gianni, ora Sindaco di Priolo Gargallo, che è componente del comitato tecnico scientifico dell'ONA, ed è medico legale' - così commenta Patania soddisfatto. Quindi questo lavoratore definisce la sentenza una "vittoria storica" dopo anni di sofferenze e di ingiustizie, denunciando l'atteggiamento dell'Inps, ritenuto particolarmente gravoso nei confronti di un lavoratore malato. Ha inoltre rivolto un invito ai suoi ex colleghi del polo petrolchimico e agli altri lavoratori, compresi quelli della Liguria, Piemonte, Lombardia e Veneto, ove si concentra il maggior numero di casi di mesotelioma a non rinunciare a far valere i propri diritti e a chiedere giustizia, anche per il risarcimento danni amianto.

## Le prossime azioni dell'ONA

L'Osservatorio Nazionale Amianto proseguirà nell'assistenza ai familiari delle vittime e ai lavoratori esposti, promuovendo il pieno riconoscimento dei diritti e l'adozione di misure di prevenzione, bonifica e sorveglianza sanitaria nei luoghi di lavoro e di vita. L'Osservatorio Nazionale Amianto - ONA APS offre servizio di consulenza legale e medica gratuita scrivendo all'associazione sul sito ONA, oppure contattando lo sportello di tutela al numero verde 800 034 294.

Per la Tua pubblicità

Tel. 06 87.20.10.53

Caffetteria Doria

Sisal INPS

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

STENI

IMPIANTI TECNOLOGICI

MISSION

SITE Tel: 06 7230499

POLITICA, ECONOMIA E LAVORO

# Commercio, rischio chiusura e cessazione dell'attività entro il 2025 per più di 114mila imprese

Dal rapporto dell'Ufficio Studi di Confcommercio, presentato in vista dell'iniziativa "inCittà - Spazi che cambiano, economie urbane che crescono" in programma a Bologna il 20 e 21 novembre a Palazzo Re Enzo, emerge che negli ultimi dodici anni il tessuto commerciale italiano ha subito una contrazione profonda: più di 140mila attività al dettaglio, tra negozi e ambulanti, hanno cessato l'attività. Il fenomeno è particolarmente visibile nei centri storici e nei piccoli comuni, dove la perdita di imprese incide non solo sull'economia locale ma anche sulla vivibilità degli spazi urbani. Un ulteriore elemento critico riguarda i circa 105mila locali commerciali oggi sfitti, un quarto dei quali inutilizzati da oltre un anno. Senza interventi mirati, la situazione rischia di peggiorare. Le stime indicano che entro il 2035 potrebbero chiudere oltre 114mila imprese del settore, pari a oltre un quinto di quelle ancora attive. Per molte città medio-grandi del Centro-Nord, dove la densità commerciale sta diminuendo rapidamente, l'impatto sarebbe particolarmente severo. In alcune aree del Mez-

zogiorno il calo appare meno marcato, complice la riduzione dei residenti e una minore diffusione degli acquisti online. Confcommercio propone di affrontare questa fase critica con un'Agenda Urbana Nazionale da costruire insieme a Governo, Regioni e Comuni. L'obiettivo è rafforzare le economie di prossimità, coordinare gli interventi dei Distretti Urbani dello Sviluppo Economico e introdurre strumenti condivisi contro la desertificazione commerciale. Tra le priorità anche una logistica urbana più efficiente e sostenibile. In Italia si stimano per il 2025 circa 105 mila negozi sfitti, un quarto dei quali inutilizzati da oltre un anno. La cifra deriva dall'ipotesi di un saldo netto negativo di 7.500 attività all'anno, assumendo che tra il 2023 e il 2025 la rete commerciale abbia continuato a ridursi con lo stesso ritmo registrato nel periodo 2011-2022. L'analisi dei dati mostra che le Regioni più colpite, in valore assoluto, sono quelle con la struttura commerciale più estesa: quasi 9.500 negozi vuoti in Lombardia, oltre 9.100 in Veneto e poco meno di 9.000 in Piemonte. Se invece si con-



sidera il peso dei locali sfitti rispetto al totale della rete distributiva, l'impatto maggiore riguarda le Regioni più piccole. In Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia e Liguria risulta sfitto più di un quarto delle attività censite.

## Le proposte di Confcommercio

Nel percorso verso la definizione di una Agenda Urbana Nazionale, sul modello delle esperienze già avviate in altri Paesi europei, Confcommercio propone che i diversi livelli di governo - nazionale, regionale e locale - collaborino alla creazione di un quadro stabile, coerente e abilitante per la valorizzazione delle economie di prossimità e delle imprese del terziario di mercato. A livello nazionale, si chiede di garantire un coordinamento stabile delle politiche urbane e territoriali, promuovendo linee guida condivise e l'integrazione dei diversi programmi e fondi europei e nazionali (PNRR, Fondi di Coesione, URBACT, ecc.) in una strategia unitaria dedicata alla rigenerazione urbana e al rafforzamento delle economie locali. A livello regionale, è fondamentale valorizzare e armonizzare l'esperienza dei Di-

stretti Urbani dello Sviluppo Economico, superando la frammentazione normativa e definendo regole minime comuni per il funzionamento, la governance e il coinvolgimento degli attori locali, con particolare attenzione alla dimensione di servizio alla comunità e all'uso dei dati per la programmazione territoriale. A livello comunale, si propone la redazione di Programmi Pluriennali per l'Economia di Prossimità, strumenti integrati per coordinare le diverse azioni di contrasto alla desertificazione commerciale. Tra le misure più efficaci: patti locali per la riattivazione dei locali sfitti, con canoni calmierati e incentivi coordinati tra pubblico e privato; interventi di animazione urbana e accompagnamento all'avvio d'impresa, promossi da Comuni e associazioni di categoria; azioni per una logistica urbana sostenibile e integrata nei sistemi digitali; piattaforme di welfare territoriale che permettano alle imprese di erogare crediti spendibili nei negozi e servizi di prossimità; partenariati tra imprese del terziario di mercato e operatori immobiliari, per integrare nei nuovi interventi di rigenerazione urbana spazi destinati ai servizi di quartiere e alla vita comunitaria.

**Sangalli: "Servono politiche nazionali e strategie condivise"**



"La desertificazione dei negozi è un problema economico, sociale e di coesione: ogni saracinesca abbassata significa meno sicurezza, meno servizi, meno attrattività e meno socialità nelle nostre città. E senza efficaci e tempestivi interventi di rigenerazione urbana, entro il 2035 rischiamo di avere delle vere e proprie città fantasma. Per scongiurare questa prospettiva, servono politiche nazionali e strategie condivise tra istituzioni, imprese e territori capaci di coniugare competitività, sostenibilità e qualità della vita. Ma soprattutto, è necessario sostenere il commercio di prossimità con politiche fiscali più eque, accesso al credito più facile e meno costoso e misure specifiche per affrontare la transizione economica. Così come è indispensabile riqualificare gli oltre 100mila negozi sfitti, tema sul quale auspichiamo una collaborazione con le controparti interessate e gli Enti locali". "E la risposta concreta è il progetto Cities di Confcommercio che ha proprio l'obiettivo di contrastare il fenomeno della desertificazione commerciale promuovendo progetti per rigenerare le aree in declino, favorire un uso equilibrato dello spazio urbano e valorizzare il ruolo delle economie di prossimità. Solo così sarà possibile garantire una maggiore qualità per i residenti e una migliore offerta per i turisti": così il presidente di Confcommercio, Carlo Sangalli, sull'analisi diffusa oggi dalla Confederazione sulla desertificazione commerciale nelle città italiane.

**CONFIMPRESEITALIA**  
Confederazione Italiana Datori di Lavoro, Piccola e Media Impresa

**CONFIMPRESEROMA**  
area metropolitana

Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa  
Confimprese Italia è un "sistema planale" a cui appartengono a vario titolo oltre 80.000 imprese e professionisti con una nutrita rappresentanza dei pensionati

tel 06.78851715 info@confimpreseitalia.org

## I GRAFFITI DI DANA

# “Sesso a 140 km/h Amore e motori in corsia di sorpasso”

di Loredana Vaccarotti

Una storia che Carlo Verdone avrebbe potuto scrivere in uno dei suoi film, e che invece è accaduta davvero — in Germania, dove perfino i semafori sembrano avere un dottorato in disciplina. È lunedì mattina sull'A1 tedesca: traffico tranquillo, radio accesa, tutto scorre come una sinfonia di efficienza. Finché un automobilista non chiama la polizia per segnalare un'auto che “procede a zigzag”. Zigzag? Diciamo pure che ondeggiava come un pedalò in pieno agosto al Lago di Garda. La Ford sembrava guidata da un ubriaco... o da qualcuno estremamente ispirato. Coordinate tecniche:

- macchina sull'asse est-ovest,
- passeggeri, ehm... molto attivi, asse nord-sud.

Quando la pattuglia finalmente intercetta la vettura nell'area di servizio di Münster, si ritrova davanti a uno spettacolo che manco negli extra di Viaggi di nozze: una coppia di innamorati stava consumando la passione senza mai mollare il pedale dell'acceleratore. Altro che Fast & Furious: questa era Flesh & Furious. Lei, 33 anni. Lui, 37. Entrambi impegnati in quello che potremmo definire un “test drive emozionale”. Velocità? 140 km/h. Stabilità della macchina? Paragonabile a un video di Allevi quando si lascia andare troppo. E pensare che da queste parti l'unica cosa che di solito si muove in sincrono sono le lancette dell'orologio della stazione. La scena, giurano i testimoni, ricordava lo storico sketch di Verdone e Claudia Gerini nella cabrio a 220 km/h, immortalati dall'autoveloX. Solo che qui non c'era la cabrio, non c'era Roma, e soprattutto non c'era Verdone a urlare: “Jessica, aho... smettila che qui ci fanno la multa per eccesso de passione!” No. Qui c'erano due tedeschi, una Ford, e una volante della polizia che ha rovinato il gran finale romantico come un citofono suonato all'ora sbagliata. Adesso la coppia rischia una denuncia per “interruzione pericolosa della circolazione stradale”. Tradotto: la prossima volta, se proprio gli scappa, meglio un'area picnic. O almeno accendere la modalità “parcheggio automatico”, che non è nata per questo... ma potrebbe salvargli la fedina penale. Intanto, l'episodio fa il giro del mondo. Pare che un automobilista, con un perfetto accento renano, abbia commentato: “Ah, l'amore italiano si sta diffondendo anche da noi!” Mah. Più che amore italiano, sembrava una scena di commedia all'italiana: surreale, pericolosa e irresistibilmente grottesca. Mancava solo la voce fuori campo di Verdone: “Semo tutti un po' matti... ma questi, ragazzi, hanno proprio esagerato!” Eppure pensate, molti sono gli amori consumati in auto, vi elenco i più curiosi:

- 1- Alcune erano talmente parcheggiate male che la polizia ha dovuto multare prima l'auto e poi la fantasia.
- 2- Una coppia è stata trovata su una Smart. La domanda degli agenti è stata: “Ma... come avete fatto?” e la risposta è stata: “Non lo sappiamo neanche noi.”
- 3- Un'altra coppia è stata sorpresa in un autolavaggio automatico: alla domanda “Perché lì?”, hanno risposto: “Così almeno qualcuno ci asciuga dopo.”
- 4- In Canada hanno sorpreso due ragazzi in macchina sotto una tempesta di neve. Alla fine l'auto era un igloo e loro... pure.
- 5- In Italia una coppia è stata beccata in doppia fila. L'uomo ha detto all'agente: “È stato un attimo!” e la donna ha aggiunto: “Letteralmente.”
- 6- Una coppia è stata trovata facendo l'amore su una Tesla in autopilot. L'auto procedeva da sola... e loro pure.
- 7- La polizia inglese ha scoperto una coppia mentre era ferma su un roundabout. Giravano da venti minuti, ma nessuno dei due voleva “interrompere il giro”.
- 8- “La passione non conosce limiti: il problema è che li supera tutti.”



Roma - Via Alfana, 39  
tel 06 33055200  
fax 06 33055219

CENTRO STAMPA ROMANO

★ Stampa quotidiani e periodici  
su rotativa offset a colori e in bianco e nero



★ volantini,  
locandine e manifesti  
biglietti da visita  
inviti e partecipazioni  
cartoline e calendari  
buste e carte intestate

★ Stampa riviste e cataloghi



## PRIMO PIANO

di Gaetano Lamanna (\*)

Meritoriamente Piero Bevilacqua cerca di riannodare i fili di una discussione sulla crisi della sinistra e ricondurla alle sue cause di fondo, individuate da lui nella concomitanza di tre fattori: la globalizzazione capitalistica, il crollo dell'Unione Sovietica, la forza dirompente del pensiero liberista ("Le condizioni per tornare a parlare di socialismo", [Volerealuna.it](#), 4/11/2025). Non c'è dubbio che il neoliberalismo, conquistando circoli accademici e leader politici di ogni tendenza, abbia avuto un peso nel grave indebolimento della sinistra italiana ed europea. C'è da aggiungere che l'impatto del liberismo sul funzionamento della democrazia, sui rapporti sociali e sul sistema dei valori, per quanto ci riguarda, sarebbe stato certamente meno devastante se gli epigoni del Pci, accecati dal nuovo verbo sulla via di Damasco, non avessero operato un taglio netto con il proprio passato, con il pensiero marxista e con il patrimonio di idee e di lotta del movimento operaio italiano.

Per quanto riguarda il "socialismo reale" e gli effetti della sua caduta sui rapporti di forza tra Occidente e Oriente, su cui giustamente riflette Bevilacqua, si è preferito chiudere la pratica gettando via il bambino con l'acqua sporca. Della Rivoluzione del 1917, la prima a porsi l'obiettivo della transizione dal capitalismo al socialismo, è rimasto solo un cumulo di errori e di misfatti da cui prendere le distanze. Sono state dimenticate il sostegno politico e organizzativo al movimento operaio internazionale e l'impulso alla lotta di liberazione dei popoli dal colonialismo. La vicenda storica del "socialismo in un solo paese" e le speranze di un cambiamento radicale, suscitate in tutto il mondo, sono state liquidate alla stregua di una cosa di cui vergognarsi. C'era fretta di separare il proprio destino da quello che i media occidentali presentavano come un clamoroso fallimento.

Le cause vere della crisi in cui ci dibattiamo derivano, dunque, in grande misura, dal pensiero unico liberista in economia e dal concomitante declino politico-organizzativo dell'intellettuale collettivo, come Gramsci

# La grande attualità del pensiero socialista

definiva il partito. Ansioso di entrare nella "stanza dei bottoni", il gruppo dirigente dell'ex Pci ne ha cambiato nome e fisionomia, decretando la "fine delle ideologie", salvo abbracciare acriticamente l'unica rimasta su piazza: l'ideologia liberista.

La forza più rappresentativa della sinistra si è ritagliata la modesta funzione di limitare e correggere gli eccessi o i fallimenti del capitalismo. La riflessione dovrebbe ripartire da qui. Dalla svolta della Bolognina in poi abbiamo assistito al progressivo smarrimento della prospettiva socialista. La parola stessa «socialismo» è diventata un tabù. D'emblée i comunisti italiani sono diventati di «sinistra...ma liberali» per poi raggiungere rapidamente la sponda dei «liberali...ma di sinistra». Da allora il liberalismo è diventato così egemonico da far suonare la sua musica a molti ex dirigenti del Pci, alcuni dei quali hanno cambiato casacca o sono sbarcati nel mondo degli affari e dello spettacolo.

Lo scivolamento ideologico verso il pensiero liberale ha indotto alla conclusione (fallace) che - a differenza del socialismo reale - il capitalismo fosse riformabile sul piano sociale e desse maggiori garanzie sul piano della democrazia e della libertà. Da quel momento la tendenza di fondo è stata quella di relegare, quanto più possibile, le problematiche dell'uomo che pensa e agisce insieme agli altri per migliorare la propria condizione di vita a questioni attinenti alla sfera del singolo individuo. Le vertenze collettive (sulla casa, per esempio) sono regredite a problemi, spesso a drammi, individuali. Perché stupirsi che una sinistra autoreferenziale, convertitasi all'economia di mercato capitalistica, favorevole ad abbassare le imposte sul reddito d'impresa, senza un progetto di cambiamento credibile, non sia



stata attrattiva, anzi, abbia collezionato una serie di sconfitte? La crisi della globalizzazione è palese nel governo dell'economia e nel rapporto tra gli Stati. Quello che avviene nell'America di Trump - la caccia ai migranti e la loro deportazione, l'attacco alla libertà d'insegnamento, di ricerca e d'informazione, la repressione del dissenso e l'assalto allo stato di diritto - o quello che succede a Gaza e in Cisgiordania, con la "soluzione finale" di un intero popolo, interrogano la coscienza europea, mettono in evidenza l'impotenza politica dell'Ue, inducono gli altri popoli a diffidare della cosiddetta "civiltà occidentale". Forse c'è da chiedersi allora se l'alternativa allo stato delle cose non vada costruita andando alla radice dei problemi, ripartendo dalle cause strutturali della crisi globale. La posta in gioco dei teatri di guerra è il dominio commerciale e tecnologico. Diventa sempre più aspro lo scontro tra le grandi potenze (Usa, Cina, Russia) per l'accaparramento di materie prime e terre rare e per il controllo delle risorse naturali nascoste nei sottosuoli e nella profondità degli oceani. La competizione tra i paesi e tra le diverse aree del mondo avviene su questo terreno.

Le élite al potere rendono espliciti, giorno dopo giorno, una politica e un linguaggio autoritari e guerrafondai. E, comunque, nei loro paesi non hanno

altre ricette da proporre che non siano le politiche liberiste, presentate come la panacea di tutti mali, sebbene abbiano creato più problemi di quanti ne abbiano risolti. Nessuna presa di coscienza sul fatto che l'aumento della ricchezza globale, spinta dalla tecnologia, anziché attenuare, abbia accresciuto le disparità sociali e i divari territoriali, spargendo benzina sulle controversie etniche, razziali e religiose. L'ordine globale capitalista si sta rovesciando nel suo contrario, in un caos globale.

Così, nell'illusione di deglobalizzare l'economia e riportare le industrie sul territorio nazionale, si ritorna alla politica dei dazi e si alimentano tensioni e conflitti. Una cosa è certa: la libera iniziativa economica e il libero scambio, due pilastri dell'ideologia liberale dell'ultimo mezzo secolo, hanno dichiarato forfait e investimenti per centinaia di miliardi di euro in armamenti vengono decisi in sede Nato, agitando l'emergenza del nemico alle porte dell'Europa. Se l'economia globale è nel caos e, ogni giorno che passa, il rischio di una guerra mondiale diventa concreto, forse l'errore consiste nel parlare genericamente di economia, di finanza, di tecnologia, non di capitalismo.

Sarebbe il caso allora di uscire da una bolla ideologica che ci impedisce di comprendere la realtà che ci circonda e ci fa vivere nell'illusione che regolare

i conti con la Russia o con la Cina e la crescita economica siano sufficienti a vincere le grandi sfide del nostro tempo.

Il punto è che il pensiero liberista - incardinato saldamente alla "la legge del più forte" - impedisce alla politica di allungare lo sguardo oltre i confini dell'attuale modello di sviluppo: nasconde il rapporto diretto, di causa-effetto, tra sviluppo capitalistico e le emergenze che ci affliggono; fa da schermo alla crisi di civiltà che ci investe; dissimula la distanza che separa le promesse di prosperità e di benessere da un'azione di governo a senso unico, pro-impresa, pro-ricchi. A questo punto è necessario che la sinistra italiana superi quel blocco psicologico e politico che le impedisce di pronunciare le parole socialismo e comunismo, rimosse dal suo vocabolario. L'alternativa politica si costruisce anche riscoprendo l'attualità di parole che mantengono un significato profondo e che, nell'Ottocento e nel Novecento, hanno segnato l'identità di milioni di persone, convinte che valesse la pena impegnare la vita per ideali di libertà e di giustizia sociale.

La dissociazione tra libertà e uguaglianza può essere superata affilando le armi della critica al modello sociale capitalistico. E per fermare la china autoritaria e antidemocratica, l'ascesa dei nazionalismi, il degrado della democrazia, il ritorno dell'odio razziale, serve una sinistra che superi le divisioni interne e recuperi capacità strategica e tattica. Debolezza e ritardi culturali e politici della sinistra sono parte fondamentale del problema perché spingono al disimpegno e alla sfiducia le fasce sociali deboli. E regalano alla destra l'agio di ergersi a paladina della sicurezza dei ceti piccolo-borghesi, timorosi di perdere il loro status, nonché l'opportunità di farsi interprete di un neofascismo che, a se-

## CRONACHE ITALIANE

conda delle convenienze, fa un uso spregiudicato sia della legalità che dell'illegalità, per nulla impacciata da principi morali e da incoerenze politiche.

Riabilitare l'idea del socialismo, in questo contesto, significa dare la giusta considerazione ai bisogni e alle aspirazioni delle classi più disagiate e sfruttate; significa anche garantire gli interessi privati (e patrimoniali) di imprenditori e cittadini, ma dentro un quadro democratico-istituzionale in cui sia impossibile, come ora, prevaricare l'interesse collettivo e il bene comune. Il socialismo è prima di tutto una visione del mondo (Weltanschauung), che si concentra sulla rimozione degli ostacoli che si frappongono al progresso umano e individuale. Come sottolinea David Harvey, «Marx evidenzia sempre che è il libero sviluppo dell'individuo a dover essere il punto di arrivo di ciò verso cui si indirizza l'azione collettiva. [...] Marx vuole la mobilitazione collettiva per ottenere la libertà individuale». (D. Harvey, *Cronache anticapitaliste*, Milano 2018, p. 213).

A differenza del liberalismo, che si limita a proclamare il diritto alla felicità dell'individuo, lasciandolo in pratica in balia del mercato e quindi appannaggio di pochi, il marxismo pone i problemi della libertà e della felicità individuale in una dimensione collettiva, che richiede organizzazione, formazione, costruzione del consenso, lotte, movimenti di massa finalizzati al raggiungimento degli obiettivi sociali e civili. Una cosa è affermare che è possibile vivere diversamente, magari rimandando il momento al "regno dei cieli", altra cosa è dire come fare nelle condizioni date, in che modo, qui e ora, mobilitare e organizzare le persone per conquistare un maggiore benessere. Il socialismo si concentra appunto sulle condizioni migliori da creare per soddisfare i bisogni di tutti, consentendo a ognuno di esprimere le proprie capacità e realizzare le proprie aspirazioni. Solo col conflitto sociale e di classe gli ideali scendono dal cielo dell'utopia, si calano nella realtà e trovano le gambe per camminare.

(\*) Saggista

## Il papà di Giovanni aveva scritto: "È pericolosa, non stia da sola con mio figlio"

"Non lasciatele mio figlio, è pericolosa". Lo scriveva il papà di Giovanni Trame, il bambino di 9 anni che due giorni fa a Muggia, in provincia di Trieste, è stato ucciso dalla madre che gli ha tagliato la gola. Olena Stasiuk, che avrebbe avuto problemi psichiatrici conclamati, per un certo periodo di tempo dopo il divorzio (e l'affidamento del figlio al padre) ha potuto avere incontri con il figlio solo alla presenza degli assistenti sociali. Poi, però, aveva iniziato ad avere con lui anche incontri senza altri adulti presenti, per qualche ora alla settimana. Il padre era preoccupato e, scrive il Corriere della Sera, si era mosso per scrivere lettere (ma in carta bollata) e chiedere che questi incontri non venissero fatti: "È pericolosa, non lasciatele mio figlio". Ora il fatto che questi allarmi siano rimasti inascoltati dovrà essere chiarito, così come dovranno essere chiarite tante altre cose in questa vicenda agghiacciante che ha lasciato sconvolta la città di Trieste ma non solo. Come il fatto che la donna fosse seguita dal 2017 da un centro di salute mentale, quello di Domio, ma non in modo continuativo, a singhiozzo pare. E che due anni fa ci fosse stato un terribile campanello d'allarme: un giorno il bambino era stato semi strozzato dalla madre, che gli aveva stretto le mani molto forte intorno al collo, provocandogli anche un livido (dopo averlo raccontato al padre, Giovanni era stato visitato al pronto soccorso e gli erano stati tre giorni di pro-



gnosi). Quanto ai servizi sociali, avevano seguito la famiglia ma non per i problemi mentale della donna, ha dice il sindaco di Muggia al Corriere. I Servizi sociali comunali la seguivano "per sincerarsi che fossero seguite le prescrizioni del tribunale successive alla causa di divorzio. La separazione era avvenuta molti anni fa (la coppia aveva smesso di andare d'accordo poco

dopo la nascita di Giovanni) e c'era stata una lunga battaglia giudiziaria sull'affidamento del figlio. Il quotidiano "Il piccolo" di Trieste racconta che la recente decisione del Tribunale civile di dare la possibilità alla donna di incontrare il figlio da sola, senza più gli assistenti sociali, era arrivata dopo una relazione che aveva visto nella donna dei "miglioramenti" e aveva parlato di "difficoltà superate brillantemente". Il Corriere della sera ha intervistato il parroco di Muggia, don Andrea, che conosceva bene la famiglia. Di Giovanni racconta che "era un biondino, appassionato di calcio, a cui tutti volevano bene". Il padre era "dedito al figlio", mentre a Olena il parroco aveva più volte detto di "farsi aiutare dai medici". Ma lei, ha raccontato, era "convinta di non averne bisogno". Il bambino è stato ucciso dalla donna mercoledì sera. Il padre si è insospettito perché doveva ritirarlo alle 21 ma la donna non gli apriva la porta e non rispondeva al telefono. Quando sono entrati in casa con Carabinieri e Vigili del fuoco hanno fatto la

## Napoli, donna trovata morta

Aveva denunciato un uomo per maltrattamenti



Il corpo senza vita di una donna, Nunzia Cappitelli, 51 anni, è stato trovato nel pomeriggio di venerdì nella sua abitazione in piazza Sant'Alfonso, nel quartiere di Piscinola a Napoli. A dare l'allarme è stato un amico che - ha poi raccontato agli inquirenti - avrebbe trovato la porta socchiusa e, entrando, avrebbe scoperto la donna a terra, con una profonda ferita alla testa e una bottiglia di vetro rotta accanto al corpo. La polizia ha immediatamente avviato le indagini. L'ipotesi del femminicidio è sul tavolo: sul corpo ci sarebbero elementi compatibili con una morte violenta. Cappitelli - scrive Repubblica - era separata e aveva avuto una relazione proprio con il ragazzo che l'ha ritrovata: un 21enne della provincia di Napoli, già denunciato dalla donna in passato per episodi di violenza. A suo carico era stato attivato il codice rosso, che gli imponeva di non avvicinarsi a lei.

terribile scoperta. In passato la donna lo aveva minacciato dicendo "Se muoio io, muore anche Giovanni. E non pensare che io stia scherzando". La donna aveva alcuni tagli di coltello sulle braccia, ma non è chiaro se abbia tentato di togliersi la vita dopo aver ucciso il figlio. Potrebbe essersi trattato di una messinscena

## Garlasco, l'avvocata di Stasi: "Alberto parla ancora di Chiara, ma sa che è pericoloso"

Parla mai di Chiara? "Alberto ne ha parlato spesso e ancora oggi lo fa, ma sa che è pericoloso per lui. Qualsiasi cosa dica su Chiara potrebbe essere interpretata in maniera negativa". Lo ha detto Giada Bocellari, avvocatessa di Alberto Stasi, condannato per l'omicidio di Chiara Poggi a Garlasco, intervistata dal conduttore Milo Infante durante la puntata di Ore 14 Sera su Rai 2. Bocellari ha raccontato

come ha conosciuto Stasi ("ero una giovane praticante nello studio Giarda, il primo difensore") e ha descritto Alberto come una persona "intelligente, lucida, orientata, razionale, consapevole, dotato di molta resilienza e tanta forza interiore, tanti valori che gli hanno consentito di affrontare la fase dei processi e il carcere". "L'errore più macroscopico degli inquirenti - ha affermato Bocellari - è che si sono



innamorati della tesi del fidanzato assassino e si sono fermati lì, trascurando e non approfondendo altre strade". "Mio errore? Aver sottovalutato l'aspetto mediatico del caso - ha spiegato l'avvocata - Ho sempre ritenuto e ancora oggi lo penso che i processi si fanno nelle aule dei tribunali, ma basta pensare a tutte le foto durante il processo che lo ritraevano con 'gli occhi di ghiaccio', Alberto è stato

ESTERI

# Kievopoli, sussurri sulla successione a Zelensky che resta in sella nonostante lo scandalo

Zohran Mandani il nuovo sindaco di New York: una crepa nella storia



di Fabrizio Pezzani (\*)

La elezione di Zohran Mandani nato in Uganda e musulmano a sindaco di New York con una chiara maggioranza segna, a suo modo, una svolta nella storia non tanto per la sua nascita e religione quanto per il messaggio sociale di cui si è fatto portatore. La sua candidatura ha trovato una forte opposizione nella parte della città più ricca e nei suoi oligarchi che è riuscito a sconfiggere come Bloomberg e gli altri con le armi di una elevata disponibilità finanziaria e grazie ai mezzi di comunicazione controllati non sono riusciti ad avere la meglio. La posizione di Mandani va vista e letta nelle caratteristiche dell'attuale società americana e di quella di New York in particolare fortemente disuguale e piena di contraddizioni nella ripartizione della ricchezza e nel rispetto del suo motto: "E pluribus unum" "completamente dimenticato e devastato. La vittoria di Mandani mette un sigillo alla fine del modello socioculturale del neoliberalismo cavalcato fino allo sfinimento su una finanza che ha strozzato la classe media che è il lievito di tutte le società nella storia millenaria dell'uomo depredando il senso del bene comune con il perseguimento di quello individuale a costo di realizzare sistematicamente comportamenti illeciti dimenticando il senso di una corretta morale sociale.

(\*) *Economista, Professore emerito Università Bocconi*



di Giuliano Longo

L'attuale crisi, innescata dallo scandalo che ha coinvolto uno dei suoi più stretti alleati, Timur Mindych, sta avendo un impatto negativo sulla immagine, anche internazionale, di Volodymyr Zelensky.

Tuttavia non è un mistero il caso sta rinfocolando le speranze della "coalizione anti-Zelensky" alleata con gli organi di controllo anticorruzione NABU e SAP, importanti finanziatori ucraini ed esteri, organi di stampa precedentemente patrocinati dal Partito Democratico statunitense, l'ex presidente Petro Poroshenko e figure come Ihor Kolomoisky, semplicemente scontente del Presidente.

Come abbiamo già riportato da fonti ucraine la loro strategia mira a privarlo del controllo sul governo, sul parlamento e sulle forze di sicurezza e solo successivamente costringerlo alle dimissioni nel caso rifiutasse questo ruolo da "anatra zoppa".

Zelensky controlla ancora la gerarchia del potere e le forze di sicurezza e solo la perdita della maggioranza alla Verkhovna Rada - il Parlamento ucraino - e un voto di sfiducia al governo, potrebbe portare alla sua caduta ammesso che lui non faccia colpi di testa o addirittura un colpo di stato esecrabile dai suoi alleati.

Partiamo dai fatti e non dalle strampalate dietrologie che vedrebbero la manina di Donald Trump sull'affaire Mindych per

costringere Zelensky al tavolo della pace e premettiamo che il programma di pulizia dell'ente anticorruzione fu approvato nel 2023 dagli americani con Joe Biden presidente.

Con Trump questi processi di controllo sono proseguiti per inerzia, mentre le strutture e le agenzie anticorruzione e organizzazioni finanziarie allineate al Partito Democratico, hanno rallentato il sostegno a Kiev e dubitiamo che The Donald sostenga ancora con passione le attività delle lobbies ucraine fortemente radicate anche negli Stati Uniti.

Anzi, quando Zelensky ha privato le agenzie anticorruzione dei loro poteri in estate, né il presidente degli Stati Uniti né alcun membro della sua amministrazione hanno fatto un fiato.

Solo l'Europa ha sostenuto apertamente l'operato di queste agenzie di controllo, sia pure, si dice, con l'aiutino "tecnico" dell'FBI americano che non cambia il risultato sotto il profilo politico.

Quali sarebbero allora le forze in campo per l'eventuale successione a Zelensky? Probabilmente il "partito Europeo" un tempo sostenuto dai Democratici americani. Questa potente lobby ritiene che l'economia, le risorse e il bilancio non dovrebbero essere gestiti da Zelensky e dal suo gruppo di potere che comprende Yermak e gli oligarchi ucraini suoi amici, ma dai rappresentanti e tecnocrati dei circoli liberisti, nonché delle multinazionali europee e transnazionali.

Trump ci ripensa di nuovo e ordina di colpire il Venezuela e i suoi narcos



Il segretario alla Guerra degli Stati Uniti Pete Hegseth ha annunciato sul social X il lancio dell'operazione Southern Spear, un'iniziativa militare volta a colpire quelli che definisce "narco-terroristi" nel continente americano, in attuazione di una direttiva del presidente Donald Trump. Ma immediata arriva la replica dal Venezuela. Il presidente del Parlamento del Venezuela, Jorge Rodríguez, ha parlato di "conseguenze incalcolabili" per un'eventuale guerra nei Caraibi, denunciando la minaccia rappresentata dal dispiegamento militare ordinato dal presidente statunitense Donald Trump. "Non vale la pena il dolore che comporterebbe un conflitto per tutti i Paesi del continente, compresi gli Stati Uniti", ha dichiarato Rodríguez alla televisione statale Vtv. Il presidente del Parlamento venezuelano ha accusato Washington di perseguire "la forma massima di aggressione" per promuovere un cambio di regime a Caracas, sostenendo che l'obiettivo reale dell'operazione navale anti-narcos è destabilizzare un governo "legittimamente costituito". Il ministro degli Esteri chavista Yván Gil ha ribadito poi che Caracas "non ha alcuna controversia con gli Stati Uniti", ma sarebbe "minacciata unilateralmente da un Paese che usa la sua capacità di generare morte e distruzione". Secondo Gil, il dispiegamento militare di Washington equivale a "un tentativo di invasione" e viola il diritto internazionale. Anche la Russia cerca di frenare la voglia di eliminare Maduro da Parte di Trump. Mosca auspica Washington non intraprenda azioni che provochino una "destabilizzazione" della situazione nei Caraibi e in Venezuela. "Speriamo che non vengano intraprese azioni che possano portare a una destabilizzazione della situazione" e "che tutto avvenga in conformità con il diritto internazionale", ha detto il portavoce, Dmitry Peskov. "Il diritto internazionale ora si trova in uno stato pietoso in molte parti del mondo", ha aggiunto.

Red

Questo partito dell'Europa controlla la NABU e la SAPO, nonché la selezione di esperti internazionali che hanno un

## ESTERI

peso decisivo nella nomina dei giudici, dei vertici delle forze dell'ordine, delle agenzie di regolamentazione, dell'Ufficio Investigativo di Stato e delle Dogane. Questo partito dispone in Ucraina di propri media quali la holding di Tomas Fiala, nonché di numerosi organi di stampa che dipendono da sovvenzioni occidentali.

Il "partito europeo" avrebbe anche una particolare predilezione per l'ex Comandante in Capo delle Forze Armate ucraine e attuale Ambasciatore ucraino a Londra, Valeriy Zaluzhny, che questo circolo sta attivamente promuovendo lasciandogli ampio spazio soprattutto sulla stampa britannica

C'è poi il grande capitale ucraino, noto come oligarchia prima della guerra, rappresentato dalla vecchia classe politica e cleptocrate, dai clan regionali, dai capi delle forze di sicurezza e dai burocrati mai rimossi, le autorità fiscali, senza contare la piovra della criminalità organizzata viva e vegeta sull'esempio russo.

Questa elite ha governato il Paese dalla fine degli anni '90 e dopo l'invasione russa si è legata (o ha manovrato?) a Zelensky anche per autodifesa dopo che il presidente, non amato, ha messo in galera alcuni dei suoi esponenti.

Ma questa lobby è già pronta a voltare gabbana con l'Europa in difesa dei propri interessi, anzi qualcuno fra questi sta già partecipando alla campagna contro di lui - in particolare, Kolomoisky e Poroshenko -

Questi non hanno un leader unico alternativo a Zelensky e gioca a loro sfavore la forte dipendenza dell'Ucraina dal sostegno esterno dell'Occidente che non li vede di buon occhio e soprattutto affidabili.

Last but not least c'è l'esercito e qui la questione è molto complicata e pericolosa. Non si tratta di Zaluzhny, che è già un politico in corsa, ma piuttosto di coloro che prestano servizio attivo nell'esercito lasciandosi spesso la pelle. Zelensky e le agenzie di sicurezza sotto il suo controllo, l'SBU e l'Ufficio Investigativo di Stato, stanno dedicando molto tempo ed energie per prevenire slealtà e i pregiudizi politici tra i militari, alimentando anche ostilità e competizione tra i comandanti delle unità - divide et impera.

L'Ufficio del Presidente potrebbe anche sopprimere qualsiasi attività politica da parte dei militari, ma nel vuoto di potere creatosi con le eventuali dimissioni del Presidente, potrebbero chiedersi perché dobbare ai politici quando le sorti dell'Ucraina dipendono solo dai loro?

Senza contare che fra le stesse Forze Armate esistono posizioni molto diverse riguardo alle condizioni per porre fine alla guerra.

Ci sono gli accaniti corpi d'élite della "banda Azov" nazionalisti e filonazisti pronti a combattere fino ai confini del 1991 con una repressione totale contro i renitenti alla leva, i disfattisti e i traditori che potrebbero anche individuare nei o nel successore di Zelensky.

Ma altri militari, anche ai vertici, vorrebbero una rapida fine degli scontri almeno lungo le linee attuali del fronte; altri ancora sono pronti a compromessi più ampi con la Russia.

Sin qui lchiudiamo con e ipotesi di successione a Volodia che circolano a Kiev e sicuramente monitorate da Mosca. È certo invece che il futuro dell'Ucraina è determinato in gran parte da fattori oggettivi.

Fra questi la situazione in prima linea, il grado di sostegno all'Ucraina da parte dei partner occidentali e la loro posizione sulla guerra, nonché la situazione interna al Paese, o più precisamente, il suo grado di stabilità e governance con il consenso del popolo - che praltro sarebbe verificabile con elezioni continuamente rinviate.

Se ipotizziamo uno "scenario inerziale", in cui l'Ucraina continua la sua guerra di logoramento della Russia con il sostegno europeo, allora il "partito di Europeo" - soprattutto quello dei "volenterosi" - adotterà, come sta già facendo, le attuali posizioni di Zelensky che non sono certo solo farina del suo sacco.

Ovvero, un cessate il fuoco in prima linea o, in mancanza una guerra vittoriosa con garanzie dirette di sicurezza dall'Occidente anche militari accompagnate da una dura linea anti-russa durante la tregua e a guerra finita.

In questo caso sarebbe probabile un insprimento nella politica interna con un abbassamento dell'età di mobilitazione e un rafforzamento dei meccanismi repressivi contro i renitenti alla leva, qualcosa che pare si stia preparando.

A Kiev, in alcuni ambienti, sia pur cripticamente, va diffondendosi l'opinione che, se Zelensky si dimettesse, l'Ucraina potrebbe ottenere dalla Russia condizioni di pace migliori di quelle attuali. Ma l'atteggiamento di questa fazione è simile a quella che provocò la rivolta di Piazza Maidan alimentata da Stati Uniti e Regno Unito. E poi non è assolutamente noto come la pensi il "convitato di pietra" Putin.

In conclusione, lo ribadiamo, Zelensky rimane per ora presidente e le sue dimissioni nel prossimo futuro non sono affatto certe. Senza escludere che di fronte a una seria minaccia per il suo potere, possa tentare una brusca inversione di rotta su molti fronti, comprese le condizioni per porre fine alla guerra.... Sempre che i volenterosi europei non glielo impediscano nella imminente prospettiva di una guerra dell'Europa contro la Russia o viceversa.

# La città di Dimitrov (Donetsk) circondata dai russi. Forze armate Ucraine intrappolate

## Ma a Kiev arrivano nuove armi da Francia e Usa

I soldati russi hanno concluso l'accerchiamento vicino a Dimitrov, nel Donetsk, secondo quanto ha dichiarato alla Tass l'esperto militare Andrej Marochko, aggiungendo che i militari ucraini sarebbero completamente circondati e non possono lasciare la città. "L'accerchiamento vicino a Dimitrov è stato praticamente sigillato. Gli ucraini sono circondati", ha detto. L'azione militare russa non si è interrotta neppure dopo che l'intera città era presa d'assedio. L'esercito russo ha infatti sferrato attacchi contro Dnipro e la regione circostante, causando la morte di un uomo e il ferimento di un altro. A riferirlo, scrive la Ukrainska Pravda, è Vladislav Gayvanenko, capo dell'amministrazione regionale di Dnipropetrovsk. "Durante la notte - afferma il funzionario - il nemico ha lanciato dei droni su Dnipro. In città sono scoppiati diversi incendi. Sono state danneggiate alcune aziende private. Un'auto è stata distrutta".

Inoltre, ha sottolineato Gayvanenko, il nemico ha attaccato la regione di Nikopol con droni, artiglieria e sistemi di lancio multiplo 'Grad'. Sono state colpite le comunità di Nikopol, Marganets, Chervonohryhorivka e Myrivka. A seguito dei bombardamenti è morto un uomo di 65 anni. Inoltre, sono stati incendiati un edificio inutilizzato e un'auto. Sono stati danneggiati un'impresa privata, un edificio di cinque piani, abitazioni private, un gasdotto e



un'auto. Anche nella regione di Synelnykivskiy sono state colpite le comunità di Rozdorska e Pokrovska. I russi hanno utilizzato anche dei droni. È rimasto ferito un uomo di 52 anni. Sono andati a fuoco un centro culturale e alcune abitazioni private. Intanto il Presidente ucraino Zelensky annuncia, quasi a voler coprire le sconfitte sul campo, nuovi sistemi di difesa aerea. L'Ucraina, infatti, a detta del leader ucraino, riceverà presto nuovi sistemi di difesa aerea e aerei da combattimento dai suoi alleati, in particolare dalla Francia. Le decisioni relative sono già in

fase di preparazione: si tratterà di un accordo storico". Il leader ucraino ha anche ricordato che questa settimana gli Stati nordici e baltici hanno concordato di stanziare 500 milioni di dollari per il programma Purl, che fornirà all'Ucraina armi americane. Ciò contribuirà in modo significativo a scorgiare gli attacchi russi. "Stiamo anche preparando - ha assicurato - la consegna di altri potenti sistemi di difesa aerea: stiamo preparando un solido accordo con la Francia e lo finalizzeremo presto. Sono fiducioso che il nostro sia un accordo storico".

Red

Devi riordinare i tuoi documenti digitali ?



**GAP**  
DOCUMENTING THE FUTURE

Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

Via dei Gonzaga 201/B - 00163 - Roma

# Migrazioni, Cooperazione e Sviluppo: C'è anche l'Africa nel futuro dell'Europa

Gli Usa vogliono dividere Gaza in una zona "verde" da ricostruire e una "rossa" lasciata in rovina ad Hamas



Gli Stati Uniti stanno valutando di dividere Gaza in due zone: una "verde", sotto controllo militare israeliano e internazionale, dove partirebbe la ricostruzione, e una "rossa", lasciata in rovina. Secondo documenti militari americani visionati dal Guardian, le truppe straniere dovrebbero inizialmente affiancare Israele nella parte orientale della striscia, separata dalla linea gialla già sotto controllo israeliano. I piani sollevano dubbi sull'impegno di Washington a trasformare il cessate il fuoco di ottobre in un accordo politico stabile che garantisca autonomia palestinese, promesso da Donald Trump. La creazione di una forza internazionale di stabilizzazione (ISF) è centrale nel "piano di pace" di Trump. Gli Stati Uniti sperano che una bozza di risoluzione del Consiglio di sicurezza ONU venga approvata la prossima settimana per definire mandati e impegni dei contingenti esteri. Trump ha escluso l'invio di soldati americani sul terreno o fondi per la ricostruzione: Washington vuole solo "disegnare la visione", non finanziarla. Il concetto operativo ISF – spiega il Guardian – prevede un dispiegamento graduale nella "zona verde", con un mas-



di Michele Rutigliano (\*)

Mentre l'Europa invecchia, l'Africa rinasce. È questo, in estrema sintesi, uno dei messaggi più forti del libro "Il secolo africano – La vera ricchezza sono i giovani" di Diego Masi, imprenditore e già Sottosegretario agli Interni con delega all'immigrazione. Nei prossimi decenni, nel continente africano nascerà un numero impressionante di giovani: mentre il resto del mondo rallenta, l'Africa accelera. Una crescita demografica senza precedenti che ridisegnerà gli equilibri economici, sociali e culturali globali. Per Masi, la nuova generazione africana rappresenta una forza viva, dotata di energie, competenze potenziali e una naturale apertura al cambiamento. Se adeguatamente formati e sostenuti, questi giovani possono diventare un motore di trasformazione non solo per il continente, ma per il mondo intero. E qui si inserisce il ruolo decisivo dell'Europa. Migrazioni: dal problema percepito alla strategia possibile. L'Italia e l'Europa affrontano da anni l'arrivo di migranti africani come un'emergenza permanente.

simo di 20.000 soldati. Nessuna operazione è prevista nella "zona rossa", dove Hamas rafforza il controllo. I soldati stranieri dovranno presidiare i valichi integrandosi con le forze israeliane, con rischi evidenti di finire nel

Ma l'analisi di Masi suggerisce una lettura diversa: non siamo davanti a un fenomeno improvviso, bensì alla punta avanzata di una trasformazione globale. I flussi migratori africani non si fermeranno, perché spinti da dinamiche strutturali – demografia, instabilità politica, crisi climatica, disuguaglianze – e al tempo stesso alimentati dall'aspirazione a migliori condizioni di vita. La scelta che l'Europa ha davanti è chiara: subire questi processi oppure governarli. Significa costruire canali di ingresso legali, investire nella formazione nei Paesi d'origine, sostenere sistemi scolastici e universitari, accompagnare la crescita dei ceti medi africani. Non è buonismo: è realismo geopolitico. Un continente giovane può diventare un partner decisivo per l'Europa che invecchia, a patto di abbandonare visioni miopi e slogan securitari.

**Cooperazione e sviluppo:  
l'unica via**

**per un futuro condiviso**

Il secolo africano individua nella formazione la chiave dello sviluppo: scuole, competenze digitali, imprenditorialità, filiere agroalimentari moderne, transi-

fuoco incrociato. Il ritiro israeliano è subordinato alla sicurezza internazionale, senza scadenze precise. Il piano in 20 punti di Trump prevede anche una nuova polizia palestinese, limitata a 200 reclute iniziali, destinata a crescere fino a

## Trump ha abbassato i dazi alla Svizzera dal 39% al 15%

Miracoli di un (enorme) Rolex d'oro

La Svizzera tira un sospiro di sollievo: Trump ha accettato di ridurre la maxitassa del 39% sulle esportazioni elvetiche al 15%. Un passo che dovrebbe riportare ossigeno ai colossi farmaceutici, ai produttori di orologi, alla filiera dell'oro e persino al cioccolato diretto negli Stati Uniti.

I funzionari americani hanno confermato l'accordo. La svolta



arriva dopo un serrato confronto tra diplomazie e dopo un'insolita visita alla Casa Bianca di un manipolo di top manager svizzeri, ricevuti da Donald Trump nello Studio Ovale. La stangata doganale – introdotta ad agosto – aveva colto di sorpresa Berna e colpito duramente uno dei suoi partner storici. Una delle imposte più alte mai imposte a un singolo Paese, giustificata dall'amministrazione USA come risposta al consistente deficit commerciale nei confronti della Svizzera. Berna ha ringraziato pubblicamente Trump: "Grazie al presidente Trump per l'impegno costruttivo". La trattativa ha preso una svolta decisiva dopo una missione d'élite a Washington. Nell'incontro alla Casa Bianca erano presenti figure di primo piano dell'industria elvetica: dirigenti di Richemont, Rolex, della più grande raffineria d'oro e di importanti società finanziarie. Le aziende, da mesi in allerta, temevano un crollo dell'export. L'imposta aveva già frenato la vendita di orologi negli USA e persino il coltellino Victorinox era finito nel mirino. Il pressing arriva dopo una telefonata di fine luglio tra Trump e la presidente svizzera Karin Keller-Sutter, finita male. Da lì il dazio era addirittura salito al 39%, cifra che riecheggia i 39 miliardi di dollari del surplus elvetico verso gli USA nel 2024. Uno dei momenti chiave è stato l'invito rivolto a Trump da Jean-Frédéric Dufour di Rolex alla finale degli US Open. Sulla scrivania dello Studio Ovale, guarda caso, campeggia un Rolex placcato oro: dettagli minimi, effetti massimi.

**Dire**

zione energetica. Qui l'Europa – e in particolare l'Italia – può giocare un ruolo strategico. Il continente africano è già al centro dell'attenzione di attori globali come Cina, Turchia, Arabia Saudita. L'Europa rischia invece di restare ai margini, prigioniera delle proprie paure. Eppure la prossimità geografica, la storia condivisa e l'enorme potenziale dei mercati africani indicano chiaramente la direzione: creare partnership paritarie, di lungo periodo, capaci di generare crescita su entrambe le sponde del

3-4 mila agenti, un quinto delle forze previste per la sicurezza. Il piano prevede smilitarizzazione delle fazioni palestinesi e un ritiro israeliano dentro un "perimetro di sicurezza", con la ricostruzione a beneficio dei civili.

Mediterraneo. Cooperazione, investimenti, scambi culturali e universitari sono gli strumenti attraverso cui costruire una relazione nuova, fondata non sull'assistenzialismo ma sulla reciprocità. L'Africa non è solo il continente dei problemi: è il continente delle possibilità. Capire questo significa immaginare una politica estera più lungimirante, un modello di sviluppo condiviso, una gestione delle migrazioni fondata su realismo e umanità. Se sapremo cogliere questa occasione, i prossimi decenni non saranno soltanto il "Secolo Africano". Saranno anche il secolo di un'Europa capace di guardare oltre i propri confini, costruendo con l'Africa un futuro di sviluppo, di cooperazione e di amicizia per i nostri due continenti.

(\*) *Giornalista*

REGIONI D'ITALIA

# Energia, Regione Emilia Romagna investe su edifici pubblici più sostenibili e sicuri

## Stanziati 15 milioni, 5 in più rispetto al precedente bando

*Più efficienza energetica, maggiore sicurezza sismica e nuovi impianti da fonti rinnovabili per scuole, municipi, ospedali e sedi istituzionali dell'Emilia-Romagna.*



La Regione porta a 15 milioni di euro il finanziamento, da fondi europei del Fesr 2021-2027, sul bando regionale dedicato alla riqualificazione energetica e al miglioramento sismico degli immobili pubblici, che inizialmente stanziava 10 milioni di euro. In questo modo tutti i 22 i progetti ammessi presentati da Comuni, Province, Acer, Università e società partecipate (in house) degli enti locali, potranno essere finanziati. Il contributo, a fondo perduto, coprirà fino al 70% dell'investimento complessivo, per un massimo di 750mila euro a progetto, con un investimento minimo richiesto di 200mila euro. Gli interventi dovranno concludersi entro il 31 dicembre 2027. «La positiva adesione al bando regionale conferma l'interesse e la necessità delle pubbliche amministrazioni di intervenire per la riqualificazione energetica e l'adeguamento sismico degli edifici - ha sottolineato il vicepresidente con delega a Green economy ed Energia, Vincenzo Colla-. Attraverso il pieno utilizzo di risorse europee, la Regione continua il suo percorso per accelerare la transizione energetica promuovendo misure che incrementano la sicurezza degli spazi in cui si svolgono attività pubbliche. Tutto questo in linea con gli obiettivi fissati negli strumenti di programmazione e nel Patto per il Lavoro e per il Clima». Gli interventi, che contribuiranno a rendere le città dell'Emilia-Romagna sempre più sostenibili, riguardano l'installazione di impianti fotovoltaici per l'autoconsumo, il miglioramento dell'efficienza energetica degli immobili pubblici e il rafforzamento della sicurezza strutturale attraverso opere di adeguamento o miglioramento sismico.

**I 22 progetti in Emilia-Romagna**

In provincia di Bologna sono otto i progetti ammessi. Andranno contributi per 750mila euro, ai Comuni di Zola Predosa, Galliera, Calderara di Reno. Contributi per 355mila euro al Comune di Casalecchio di Reno. I fondi serviranno per realizzare opere di riqualificazione (energetica e sismica) e installare nuovi impianti rinnovabili. Due progetti sono ammessi per altrettanti Comuni dell'Appennino bolognese: Castel di Casio e Grizana Morandi riceveranno 750mila euro per interventi in area interna e montana, con particolare attenzione alla riduzione dei consumi degli edifici e alla sicurezza strutturale degli stessi. Nell'area del Nuovo Circondario Imolese, la società Area Blu, che gestisce servizi e infrastrutture pubbliche per i Comuni che ne fanno parte, ha ottenuto 750mila euro per un importante progetto di riqualificazione energetica e miglioramento sismico per la trasformazione nZEB di un polo

scolastico; analogo importo è stato ottenuto dal Comune di Castel San Pietro Terme per riqualificare una scuola. A questi si aggiunge l'intervento dell'Università di Bologna, sede di Forlì, che beneficerà anch'essa del finanziamento di 750mila euro per migliorare l'efficienza energetica delle proprie strutture universitarie. Nel Reggiano, i beneficiari sono tre, tra cui figurano Asp Reggio Emilia - Città delle Persone, che otterrà 570mila euro, il Comune di Sant'Illario d'Enza (circa 485mila euro), la società pubblica S.A.B.A.R. Servizi per un progetto nel Comune di Reggiolo (750mila euro). In provincia di Parma sono stati ammessi cinque progetti: il Comune di Fidenza riceverà un contributo di 750mila euro per opere di efficientamento energetico e sismico, così come il comune di Tizzano Val Parma che potrà mettere in sicurezza e riqualificare la sede del proprio Municipio. A Sala Baganza andrà un contributo di 750mila euro per la riqualificazione ener-

### Bankitalia, Schifani: "Sicilia continua a guidare la crescita economica nazionale"

«I dati di Bankitalia confermano quanto già evidenziato da diversi istituti di ricerca: la Sicilia cresce oggi più della media nazionale, guidando la ripresa economica del Paese. Nel primo semestre del 2025 il Pil regionale è aumentato dell'1,1%, un risultato che, pur in un contesto di rallentamento generale, testimonia la solidità del nostro tessuto produttivo e la capacità delle imprese di innovare e investire. È un risultato frutto dello sforzo del mio governo, in continuità con il lavoro avviato dall'esecutivo precedente nel difficile periodo post-Covid». Lo afferma il presidente della Regione, Renato Schifani, commentando il report di Bankitalia relativo al primo semestre del 2025. «Anche Istat, Unioncamere, Svimez e The European House-Ambrosetti - prosegue - delineano un'Isola che ha invertito la rotta, diventando la locomotiva del Mezzogiorno. L'aumento dell'occupazione, la crescita dei redditi e dei consumi, la solidità del credito e il rilancio di edilizia e servizi sono segnali concreti di fiducia e prospettiva. Il mio governo continuerà a sostenere questa traiettoria con politiche per la competitività, l'attrazione di investimenti e la valorizzazione delle eccellenze siciliane, per una crescita stabile e duratura».



gica di una scuola secondaria di primo grado, mentre a Montechiarugolo e alla Provincia di Parma andranno rispettivamente, 210mila euro e 750mila euro per la messa in sicurezza e la riqualificazione di impianti sportivi. Nel Piacentino, i

fondi andranno a tre soggetti: i Comuni di Caldasco (561mila euro) e Alseno (750mila euro), oltre all'Azienda Casa Emilia-Romagna della provincia di Piacenza (184 mila euro), per interventi di efficienza energetica, installazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili e miglioramento sismico. Infine, nel Riminese, i progetti finanziati sono due e riguardano le scuole: il Comune di Rimini riceverà il contributo massimo di 750mila euro per riqualificare e rendere più sicura una scuola dell'infanzia, mentre la società Anthea Srl, partecipata del Comune, potrà contare su oltre 550mila euro per un miglioramento delle prestazioni energetiche di una scuola primaria anche attraverso l'installazione di impianti fotovoltaici per l'autoconsumo.

Email: redazione@agc-green.com.it
   
 Piazza Giovanni Rinaldo 1 - 00195
   
**AGC-GREEN.COM**
  
 Agenzia Giornalistica Nazionale
   
 GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppate in un'ottica Green, Rinnovabile ed Eccezionale.
   
 Agc-GreenCom fa parte del gruppo "Green Com 11"

**CENTRO STAMPA ROMANO**
  
 Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero
   
 ★
   
 Progetti grafici e Siti internet
   
**Roma - Via Alfana, 39**
  
**tel 06 33055204 - fax 06 33055219**

Il ministro ha inviato una circolare per segnalare la necessità della par condicio in ogni iniziativa programmata nelle scuole. Facciamo qualche esempio: in occasione del 25 aprile saranno invitati a parlare un fascista è un antifascista? Quando si parlerà di lotta contro le mafie saranno invitati chi ha contrastato la corruzione e un mafioso? Quando si parlerà di violenza contro le donne chi discuterà con associazioni e vittime? Quando si parlerà di lotta contro il razzismo dovrà esserci anche un razzista? La circolare è diventata lo spunto per la lettera di un docente, Giancarlo Burghi, che conosce molto bene il mondo della scuola e i giovani, al Ministro dell'Istruzione, Valditara.

“Egregio Ministro, le scrivo di nuovo dalla solitudine della “trincea” per esprimere il senso di amarezza che molti docenti hanno provato di fronte alla circolare che il 7 novembre scorso il suo Ministero ha diffuso sulle «manifestazioni ed eventi pubblici all'interno delle istituzioni scolastiche».

Nella nota si chiede alle scuole di «assicurare il pieno rispetto dei principi del pluralismo e della libertà di opinione», assicurando la presenza di «ospiti ed esperti di specifica competenza e autorevolezza», per permettere agli studenti di sviluppare «una propria autonomia e opinione non condizionata», incoraggiandoli ad «una conoscenza approfondita e mai semplicistica delle tematiche affrontate».

In realtà, signor Ministro, quello che lei auspica o chiede, le scuole lo fanno già. Si tratta di capire

# Di cosa può (ancora) parlare la scuola? Lettera dalla “trincea” al Ministro Valditara



dunque la ragione profonda di questo suo “sospetto” nei confronti dei docenti che, al di là delle parole composte che utilizza, sottende una inquietante volontà di “sorvegliare” la scuola. Del resto in una sua infastidita risposta ad alcune critiche alla circolare, ha utilizzato parole più apertamente offensive, parlando di «pratiche di indottrinamento» da parte dei docenti. Quali sarebbero le tematiche «di ampia rilevanza politica e sociale» su cui la scuola praticerebbe l'indottrinamento? Perché invoca il principio del pluralismo e della libertà di espressione, come se le scuole

fossero covi in cui “cattivi maestri” autoritari e antidemocratici fanno dei comizi? Questa circolare è l'ultima di una serie di ingerenze, insinuazioni, malcelate pulsioni censorie che il Ministero dell'Istruzione e del Merito e il Governo di cui è espressione ha messo in atto nei confronti del dibattito pubblico sui drammatici eventi della Palestina. Perché di questo si tratta, anche se Lei non ne fa cenno: di difendere la linea politica di un Governo e non il pluralismo nelle scuole, di buttarla in politica (lo fa lei e non le scuole, come insinua) e non di tutelare la serietà della scuola.

Per capire cosa si cela dietro la sua direttiva occorre ricordare che, qualche settimana fa, un suo collega di partito, il deputato della Lega Rossano Sasso, capogruppo in commissione Cultura, Scienza e Istruzione, con una dichiarazione pubblica intimidatoria, ha di fatto sabotato una giornata di studi intitolata “Prospettive di pace per Gaza” che, alla presenza di autorevoli storici, studiosi e attivisti per i diritti umani, il Liceo “Righi” di Roma aveva organizzato per il 24 ottobre. Si trattava di un'iniziativa di alto profilo culturale con un programma di interventi attentamente vagliato e deliberato dal Collegio dei docenti e approvato dal Consiglio d'istituto. Una iniziativa condotta nel rispetto delle procedure democratiche della scuola, le uniche che possono garantire quella correttezza scientifica, quel pluralismo e quella valenza educativa che Lei chiede alle istituzioni scolastiche. A meno che non sia il Ministero dell'Istruzione o l'onorevole Sasso o il Governo a stabilire quando l'offerta formativa di una scuola sia legittima.

L'onorevole Sasso ha lamentato l'assenza di una voce contraria a quella dei portavoce della Global Sumud Flottilla. Quale avrebbe dovuto essere la “voce contraria”

a quella di attivisti non violenti che lottano per il ripristino del diritto internazionale, che – lo insegniamo ai nostri studenti – è una conquista di civiltà dopo i nazionalismi del Novecento che hanno gettato il mondo nella barbarie? Forse quella di un generale dell'IDF o quella del ministro israeliano Itamar Ben-Gvir (accusato di crimini contro l'umanità dalla Corte penale internazionale), che ha definito “terroristi” gli attivisti della Flottilla e ostenta i corpi impotenti dei prigionieri umiliandoli e chiedendo per loro la pena di morte? Sono questi gli esempi di equilibrato dibattito che il sistema scolastico del paese di Cesare Beccaria dovrebbe fornire ai nostri studenti? Quale avrebbe dovuto essere la voce contraria a quella di autorevoli storici e studiosi? Forse quella di un amico fidato dell'onorevole Sasso, per il quale l'iniziativa presentava “un valore diseducativo di carattere manipolatorio” volto a “orientare ragazzini che sono in formazione”. Con poche e sconsiderate parole l'onorevole Sasso ha offerto i docenti, presentandoli come faziosi manipolatori di coscienze, e gli studenti liceali considerandoli ragazzini inconsapevoli e manipolabili. E' stato un attacco sgraziato e grossolano alla scuola tutta, che lei,

Ci siamo: il libro che svela la condizione in cui versa la tv pubblica, la “principale industria culturale del Paese”, verrà presentato a Roma. “L'occupazione Dall'editto bulgaro a Renzi, da Draghi fino a TeleMeloni. Ecco chi e come ha ucciso il servizio pubblico” (Edizioni Paper first 2025) è il titolo del lavoro straordinario firmato da Vincenzo Vita, giornalista e profondo conoscitore del mondo della comunicazione che analizza ogni giorno dalle colonne de Il Manifesto e sul sito di Articolo 21, con Roberto Bertoni, un collega curioso e instancabile ma soprattutto un visionario che crede nel ruolo dell'informazione in un Paese in bilico. La presentazione si terrà domani (martedì 11 no-

## Ecco chi ha ucciso il servizio pubblico radiotelevisivo

### La “prima” del nuovo libro di Vita e Bertoni sulla Rai

vembre) presso la libreria Mondadori di Roma (via Cola di Rienzo), alle 18. Vincenzo Vita e Roberto Bertoni dialogheranno con Giuseppe Giulietti, coordinatore dei circoli di Articolo 21 e la giornalista Norma Rangeri. E' nn libro che non fa sconti, che mette a nudo gli scandali e gli sperperi di oltre un ventennio di televisione “deviata” e che vede in questo ultimo governo il suo

punto più basso. Un viaggio dentro l'Italia peggiore che trova il suo specchio nella Rai i cui mali vengono da lontano ma sono stati molto acuiti e riguardano un elenco troppo lungo di anomalie che questo libro affronta, dal conflitto d'interessi alla progressiva scomparsa di volti, idee e linguaggi da una Rai sempre più simile a Mediaset e sempre meno servizio pubblico.

**Di seguito un brano del libro, gentilmente concesso dagli autori**

“Stiamo vivendo una stagione orribile, forse la peggiore della storia repubblicana. Mai, infatti, avevamo avvertito così forte il senso di spaesamento, come se, per l'appunto, ci fosse stato sottratto il nostro Paese, l'Italia che abbiamo conosciuto e amato per decenni, e fosse stato sostituito con un universo ostile. Già

nel 2016, a dire il vero, Marco Revelli si era lasciato andare a un'amara riflessione su come ci stessi trasformando e, undici anni prima di lui, Enzo Biagi aveva espresso il proprio malessere di fronte al tentativo, per fortuna andato a vuoto, della destra berlusconiana di smantellare la Costituzione redatta dai padri della Patria per sostituirla con una Carta a uso e consumo del potere, smantellando il delicatissimo

CULTURA, SPETTACOLO & LIBRI

con toni più composti e rispettosi, con la sua circolare ha di fatto avallato.

E' sconcertante che quelle parole siano state pronunciate da un docente che nei social si presenta come "padre e insegnante che si batte per una scuola migliore". Sarebbe migliore, sig. Ministro, una scuola in cui la politica, il governo, il potere vigilano sull'offerta formativa delle scuole?

La vicenda del Liceo "Righi" rappresenta un grave attentato alla libertà di insegnamento sancita dalla Costituzione e al diritto degli studenti ad essere informati e istruiti lontano dagli interessi e dalle ingerenze della politica e dei politici.

Quanto accaduto svela l'intento vero di questa bizzarra "par condicio" che vorrebbe per la scuola: ridurla a un talk show in cui la "verità" è la somma di parzialità tutte egualmente lecite e in cui vince chi urla di più (chi ha più voti, chi governa o chi ha più amici tra i potenti).

Ma la scuola, sig. Ministro, non è un talk show che deve ospitare tifoserie opposte o una platea permeabile all'idea del politico più forte. E' un luogo di riflessione e studio che si muove sulla base di due saldi pilastri: la Costituzione, che ci consente di sottrarre il giusto e l'ingiusto al dominio fintamente democratico dell'opinabile, e la verità storica che delegittima qualsiasi forma di opinione revisionista. E, in questo luogo, a decidere l'offerta formativa è il Collegio dei docenti espressione democratica di tutti gli orientamenti culturali e politici.

L'idea che a scuola debba esserci il contraddittorio, come in televi-

sione, è semplicemente ridicola. L'idea della par condicio svela un intento subdolo: lo stesso che, invocando a parole regole e pluralismo, ha finito per distruggere nei fatti la libera informazione. Si fa credere di invocare regole democratiche per controllare e colpire il libero esercizio del pensiero critico, la libertà degli intellettuali, dei giornalisti e degli educatori.

Un'informazione libera e una scuola autonoma sono dei luoghi "sovversivi" per i potenti di turno, che verso di essi mostrano una incontenibile pulsione al controllo. I docenti liberi e fedeli alla verità storica e alla Costituzione (in questo si "faziosi" perché dalla sua parte) sono il vero pericolo che Lei paventa. Cosa accadrebbe in una scuola trasformata in un talk show di "libere" opinioni di cui il Governo è arbitro? In occasione del 25 aprile sarebbero invitati a parlare un fascista e un antifascista, un partigiano e un reduce di Salò, magari con lo stesso tempo a disposizione (come si fa nei confronti televisivi), e questo per far contento l'onorevole Sasso ed evitare che la scuola "indottrini" le giovani menti all'antifascismo.

Lo stesso accadrebbe per la giornata contro la violenza sulle donne: sarà necessario far intervenire chi, esprimendo una "libera opinione", rivendica il diritto di affermare l'inferiorità della donna ed evitare così l'"indottrinamento" alla parità di genere. Quando si organizza una giornata formativa contro il razzismo, sarà necessario l'intervento di qualcuno che, accanto a Martin Luther King, ricorderà l'attivista Charlie Kirk, entrambi assassinati e dunque espressione di due "democratiche"

opinioni regolabili dalla par condicio. In questa meravigliosa "scuola della libertà e del pluralismo" non importa che il primo voleva superare la discriminazione dei neri lottando per una società di liberi e uguali, mentre il secondo, con l'agghiacciante linguaggio di odio del suprematismo bianco affermava che i neri e le donne sono inferiori. Il Kirk esaltato da tanti politici di casa nostra come campione della "libertà di opinione" si recava nei campus universitari statunitensi per sfidare gli studenti in un dibattito "libero e democratico". La sua fama derivava proprio da questi dibattiti-show, da cui sembrava sempre uscire vincitore con le sue affermazioni misogine e razziste. Pensa che potrebbe essere un modello per la scuola che verrà? «Parlare direttamente e in maniera diversa ai giovani»: lo ha promesso anche il suo collega di partito Matteo Salvini, che, nel ricordare l'assassinio di Kirk, ha annunciato di voler inviare una lettera ai presidi e ai rettori per andare a parlare nelle scuole e nelle università con le stesse parole dell'attivista statunitense.

Egregio Ministro, la scuola della Costituzione a cui Lei giustamente fa riferimento (ma forse solo a parole) non è la scuola della par condicio, non è la gazzarra della politica, è qualcosa di serio: presidio di vera libertà (anche quella dalla menzogna e dall'odio) e di verità storica. E si rassegni: la Costituzione è "di parte", non nel senso che sia espressione di un orientamento politico ma nel senso che traccia un confine netto tra civiltà e barbarie, tra diritto e storto, nel senso che è per l'uguaglianza e non per la discrimina-

zione, per la pace e non per la guerra, per la dignità dei popoli oppressi e non per la violenza dei Governi che si macchiano di crimini contro l'umanità; sta dalla parte di chi opera per garantire il diritto di asilo per lo straniero «che non ha garantite le libertà democratiche» e non per chi difende sempre e comunque i sacri confini della patria, sta dalla parte di chi difende le persone e i diritti e non di chi difende le frontiere.

La scuola della Costituzione è quella che tutti i 27 gennaio celebra il "Giorno della Memoria" per tenere vivo nelle giovani generazioni il ricordo della shoah e far crescere in tutti i nostri studenti la consapevolezza che al di sopra della nazione, dell'etnia, dell'appartenenza a credi religiosi diversi, al di sopra dei confini stessi, sta un'unica umanità affratellata nella pace. Per la scuola della Costituzione non vale lo slogan "prima gli Italiani". Vuole che la scuola, per garantire il pluralismo, inviti qualcuno che sostenga il contrario? Che scuola vuole signor Ministro? Deve chiarirlo per consentirci di capire se è la stessa che la Costituzione ci impone e che noi pratichiamo. Vuole la scuola delle "libere opinioni", in cui è lecito dire tutto, senza orientare le giovani generazioni ai valori costituzionali che lei scambia per indottrinamento?

Che scuola vuole? Quella in cui il suo collega di partito Roberto Vannacci possa fare lezioni di revisionismo e insegnare (come ha chiesto) le imprese della "X Mas" accanto a quelle di Gramsci, Gobetti o Matteotti o dei partigiani resistenti? E questo, naturalmente per salvaguardare «il pluralismo e

la libertà di opinione» che richiama nella sua circolare ...

E' significativo che né l'onorevole Sasso né Lei, in questi giorni, abbiate criticato le occupazioni di molte scuole da parte degli studenti. Non lo avete fatto perché sono ormai un rito stanco, sbiadito e poco incisivo. La vostra attenzione censoria si è diretta contro il cuore democratico della scuola, contro la sua funzione più propria: quella di una comunità che educa senza uscire dal perimetro delle proprie competenze istituzionali, senza sconfinare in militanza politica. E' questa la scuola che fa paura: un luogo di approfondimento critico contro le facili manipolazioni ideologiche dei politici e come libera produzione e confronto di idee. E' una scuola autorevole e seria quella che temete e volete controllare: una scuola che, di fronte alla barbarie che avanza e che interroga profondamente le coscienze, tutte le coscienze, al di là di ogni colore politico, volge il suo sguardo sulle ferite del mondo e lo fa con la didattica curriculare (con gli strumenti della storia, del diritto, della filosofia) e con iniziative extracurricolari come quella organizzata dal Liceo "Righi" e che il potente di turno, da lassù, ha sabotato. E' questa la scuola che temete: quella che, senza diventare piazza chiasiosa, senza accendere il tifo scomposto (tutto questo lo lasciamo all'onorevole Sasso) alla luce della Costituzione insegna a distinguere il torto dal diritto e rimane il presidio del sapere, della formazione dell'uomo e del cittadino, della promozione di una cultura della pace".

Giancarlo Burghi (Articolo21.org)



sistema di pesi e contrappesi indispensabile per preservare gli equilibri di una Nazione che Moro definiva «dalle passioni forti e dalle istituzioni fragili». Mai, tuttavia, si era arrivati a questo punto, neanche negli anni tristi dell'editto bulgaro, delle censure e dei bavagli. Nel nostro piccolo, siamo stati testimoni diretti di quegli eventi. Articolo 21, l'associazione per la libertà d'espressione cui apparteniamo con orgoglio, è infatti figlia di quella stagione. Fu addirittura precedente al 18 aprile 2002, il giorno in cui Berlusconi pronunciò a Sofia un discorso che, purtroppo, ha mutato per sempre il volto del servizio pubblico, minandone l'autorevolezza e la funzione storica. Beppe Giulietti, il Gruppo di Fiesole e tante amiche e amici, alcuni dei quali non ci sono più, avevano capito

per tempo cosa sarebbe accaduto. Avevano capito, per dirla con Gobetti, che il berlusconismo non avrebbe costituito una parentesi, rappresentando piuttosto «l'autobiografia della Nazione», in ambito televisivo e non solo. La già menzionata «videocrazia», difatti, altro non è che un preludio della «discesa in campo», una sorta di dannunzianesimo catodico, un futurismo moderno che segna una cesura netta rispetto alla stagione precedente. Via la paludata rai democristiana, quella dei Bernabei e degli Agnes per intenderci, via le trasmissioni a sfondo pedagogico, a tratti ancora a metà fra il mezzo radiofonico e il teatro, via i grandi sceneggiati in stile Sandro Bolchi e spazio a un nuovo linguaggio, poi divenuto la cifra politica e sociale del personaggio Berlusconi.

Una rivoluzione culturale, dunque, di matrice reaganiana, nel cuore di un decennio, gli anni Ottanta, caratterizzato da una tragica svolta che investì tutto l'Occidente, con la Thatcher e le sue misure ultra-liberiste in Gran Bretagna, il craxismo in Italia, il già menzionato reaganismo oltreoceano e le sole Francia e Germania a resistere, grazie a Mitterrand e Kohl, al nuovo statuto del mondo che andava affermandosi. Non a caso, vent'anni dopo, ai tempi delle guerre in Afghanistan e in Iraq, gli unici leader a tener testa a Bush e Blair, con Berlusconi e lo spagnolo Aznar nel ruolo di primi alleati, sarebbero stati il gaullista Chirac e il socialdemocratico Schröder, a dimostrazione che anche nel mondo globale ogni Paese ha una storia e tutto si tiene".

# Usare la testa, si deve.



# Evitare la croce, si può.



**IO LAVORO SICURO.**

**SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.**

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su [www.iolavorosicuro.it](http://www.iolavorosicuro.it)